This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 08161272 7

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Preserve this Sheet

Al Sr Conte Cave

Jacopo Gräberg

Console Generale di S. M. Svezzese

ec, ec.

In segno di stima

offre l'Autore qto libercolo

li 16 Maggio 1840

Digitized by Google

Digitized by Google

SULLE VICENDE

DELLA FILOSOFIA

E SULL'ESTENSIONE

UTILITÀ ED IMPORTANZA DI QUESTA SCIENZA

Discorso Storico-critico

DEL PROF. GIUSEPPE CALEFFI

Tout est dit, et l'on vient trop tard, depuis plus de cinq mille ans qu'il y a des hommes et qui pensent.
LA BRUYÈRE.

COI TIPI DELLA GALILEIANA
1837

NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LIBRARY NEW-YORK
Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' ONOREVOLISSIMO

SIG. DOTT. FRANCESCO PARALUPI

GIUSEPPE CALEFFI.

Nacque questo Discorso in seno alla Patria vostra, quand'io vi professava Filosofia: crebbe come meglio potè fra le più crudeli acerbità cui volle indegnamente assoggettarmi la rea fortuna: e sotto quasi nuova forma, e spoglio d'ogni vanità letteraria e senza ambizione di gloria, viene oggi a raccogliersi all' ombra del vostro amichevole patrocinio

Digitized by Google

che lo difenderà, spero, dai dardi che gli scaglieranno forse

Il livor dotto e la volgar censura.

Accoglietelo, Amico, con quella bontà onde deste ricetto alle Scelte Orazioni *che vi mandai or sono quattr'anni; e custodite anche questo piccolo dono, e come monumento dell' integrità de' miei filosofici principj, e come nuovo testimonio dell'inviolabile nostra amicizia, e come pegno solenne della mia gratitudine a' beneficj Vostri graziosi, e specialmente alla fiducia che in me riponeste amplissima, allorchè vi piacque affidarmi quanto di più caro e prezioso avete al mondo. Vivete adunque memore di me, come io vivrò sempre pieno di Voi, e sollecito d' ogni più bella cura pel Primogenito Vostro.*

Firenze, 1.mo Luglio 1837.

Digitized by Google

SULLE

VICENDE DELLA FILOSOFIA (*)

En philosophie une hypothèse ingénieuse, une brillante théorie plaisent davantage à l'imagination des lecteurs, et sont plus propres à donner promptement une grande célébrité à leurs inventeurs: l'expérience moins fastense et plus sage suit la nature dans tous ses actes, étudie ses phénomènes et ne cherche qu'à découvrir la vérité, à la quelle elle sacrifie volentiers tous les petits intérêts de fausse gloire et de ambition mal entendues. NAIGEON.

Tutti i sapienti concordemente convengono nel riconoscere, giovani amici, come il più curioso, il più interessante, e il più utile fra gli umani studj quello della scienza cui ora vi accostate, della scienza che ricerca ed espone l'economia della nostra sensibilità, quella del pensiero e degli affetti, sotto differenti nomi in

(*) L'Autore non presume di dire cose nuove in questo Discorso, che solo per compiacere ad alcuni amici s'indusse a rendere di pubblica ragione, e ch'egli scrisse unicamente pe' suoi allievi, giovandosi delle dottrine dei più accreditati storici della Filosofia, e de'più valenti ideologi. Spera quindi che non vorrà il colto lettore giudicarne come di lavoro composto pel pubblico.

Digitized by Google

diversi tempi indicata, ma più particolarmente oggidì conosciuta per quello generale di FILOSOFIA (1). E quale studio mai può meglio interessare l'uomo, quale studio può essere a lui più proficuo, quale più degno delle sue cure, se non è quello, che più strettamente lo riguarda? se non è quello che il perfezionamento proponendosi dell' umana ragione, intende unicamente al ben essere generale dell'uomo? L'uomo infatti appena sente in lui sviluppata la facoltà di discernere e di pensare, è naturalmente portato a desiderar di sapere come egli discerne e come pensa, e per qual modo la materiale impressione di un corpo sopra alcuno de' sensi trasformasi in sensazione, e questa in idea, e come e quando le idee diventino cognizioni, e come le cognizioni le une nelle altre catenandosi

(1) La parola *Filosofia* formata da due greci vocaboli φίλος e σοφία significava presso gli antichi *amico della saggezza*; e siccome sotto il nome σοφία, *saggezza*, i Greci comprendevano la *scienza* e la *saggezza* propriamente detta, si può dire che la parola *Filosofia*, considerata quanto alla sua etimologia e giusta il suo primitivo significato, esprime realmente tuttociò che vi ha di buono e di eccellente tra gli uomini, l'*amor del vero* cioè, e la *pratica del bene*. Così la considerava almeno Pitagora, il creatore della parola e uno de' filosofi più celebri dell'antichità. Nè diversamente mostrò di riguardarla il grande Alighieri definendola nel Convivio un *amoroso uso della sapienza*.

Digitized by Google

prendano forma di ragionamento, e così va dicendo: ed è per tal guisa mosso a cercar di conoscere le leggi che sono prescritte, e regolano e governano la sua intelligenza e il suo volere. Laonde s'io non ardirò dichiarar francamente coll'illustre *Deslandes* (1) essere nata la Filosofia coll'uomo, mi permetterò di dire che sembra quasi coeva di lui.

Diverse per altro furono e sono anche tuttodì le opinioni de' Filosofi circa l'origine della disciplina che commendiamo. Alcuni la vogliono nata dall'ammirazione (2), altri dalla curiosità, dal bisogno del vero (3), altri infine dalla sorpresa e dalla necessità che ha l'immaginazione di legare fra loro i fenomeni, e di riempiere i vuoti che li separano. Ma sebbene tutte queste cause concorrano più o meno e successivamente alla produzione della Filosofia, non ne segue però che alcuna di esse abbia marcato il vero suo principio. Noi pensiamo pertanto col

(1) *Hist. crit. de la Phil.* 4 vol. in 12.° *Amst.* 1733.

(2) Platone ed Aristotile.

(3) Adam Smith allievo di Hutcheson, ed autore della Teoria de' sentimenti morali e delle ricerche su la natura e le cause delle ricchezze delle nazioni. Questo filosofo professò per lungo tempo la morale nell'università di Edimburgo, e visse dal 1723 al 1790. — Vedi nel TENNEMANN, *Storia della Filosofia* vol. 3.° *Pavia* 1835, ciò che ne dice l' Estensore de' Supplimenti, il sig. Ab. G. Modena al Supplimento 11 pag. 83.

Digitized by Google

celebre *Degerando* (1) che la scienza in discorso abbia la sua sorgente nella natura stessa dell'uomo; e sia derivata dalle riflessioni che gli uomini hanno fatto sulle cognizioni acquistate, e dal bisogno che hanno avuto di metodi sicuri per acquistarne di nuove; e per dare infine al sistema delle loro idee la più vasta estensione, la più stretta connessione e la più perfetta armonia.

Guidati però i Filosofi dell'antichità ne' primi loro passi, più che dalla riflessione, da' sensi e dall'immaginazione (perocchè l'umana intelligenza ha dovuto incominciare il suo sviluppo come l'individuo dalle sensazioni), poco o nulla meditarono sopra sè stessi, e si abbandonarono invece ad una moltitudine di ricerche inutili, d'ipotesi capricciose, di sterili speculazioni, d'indeterminate e confuse nozioni, d'errori infine, che, sebbene possano riguardarsi come una necessaria preparazione alla conquista del vero, ritardarono nulladimeno per lunga pezza i mezzi

(1) Vedi *l'Hist. comparée des systèmes de Phil. etc., Paris* 1804. Si è da noi preferita quest'edizione, perchè le dottrine in essa contenute più si conformano al sistema ideologico, che ci rechiamo a vanto di seguire, e che è ben diverso dalle opinioni e dalle idee che l'illustre istorico mostra di avere adottato nella seconda edizione della medesima opera pubblicata in Parigi stessa nel 1822-23, per la quale viene collocato fra gli Ecclettici o Spiritualisti razionali.

Digitized by Google

di rinvenirlo, da che, per l'ignoranza e l'inerzia da un canto e l'iniquità de' tempi dall'altro, non fu all'augusta verità consentito di manifestarsi, se non timidamente e ad intervalli più o meno remoti, mediante l'autorità di alcuni uomini tanto coraggiosi e disinteressati da affrontare senza trepidazione le insidie della vile calunnia, le calamità dell'esilio, il terrore delle carceri, e persino l'infamia del patibolo (1); contenti di contribuire col frutto delle lunghe loro meditazioni e delle laboriose loro veglie al bene universale dell' umana famiglia.

Volgete per un istante, giovani amici, lo sguardo sulla storia filosofica de' primi coltivatori delle scienze, voglio dire de' Caldei, de' Persiani, degli Egizj, degli Indiani, degli Etiopi, de' Cinesi ec. (2); esaminate scendendo a' Greci le

(1) Fu per questo che in Grecia Socrate venne condannato a bere la cicuta; che Aristotile fuggì d' Atene per evitare, com' egli disse, un nuovo delitto alla Filosofia; che Tullio in Roma professando i principj accademici soffrì la persecuzione e la morte, e che più tardi vennero carcerati il Galilei, il Campanella; e alle dure pene dell'esilio assoggettati, per tacere d'altri non pochi, Locke in Inghilterra, Cartesio in Francia, Genovesi in Italia.

(2) I popoli orientali che per antichità e coltura precedettero i Greci, o fosse l' influenza d' un clima felice che porta l' uomo al riposo, o la politica loro costituzione, o la loro divisione per caste, si abbandonarono

Digitized by Google

moltiplici loro sette (1) Ionica, Socratica, Accademica, Peripatetica, Cinica, Stoica, Epicurea; portate l'analisi perlustratrice su l'antica filosofia degli italiani, su le opinioni cioè di Pitagora, di Senofane, di Parmenide, di Pirrone, e su quelle degli Etruschi e degli antichi Romani (2) e troverete (eccettuate alcune massime giuste ed utili, e talora, anche certe vedute ammirabili particolarmente rispetto alla morale) troverete, dico, ad ogni passo nel tenebroso e difficil cammino le prove di quanto si è sopra da noi riferito; ma vedrete altresì che in mezzo a tanta e così svariata disparità di sistemi, di opinioni e d'idee, due sette alzarono di sè altissimo grido e dominarono sopra le altre, come quelle che ebbero a

alla contemplazione de'corpi celesti, ma non giunsero mai col loro filosofare a comporre ed ordinare un vero filosofico sistema. — V. Degerando, Op. cit. T. 3.° Chap. 5.

(1) Queste sette abbracciano l'antica filosofia greca che cominciò precisamente verso la metà del secondo secolo di Roma, cioè 600 anni avanti Gesù Cristo, e durò e si mantenne luminosa finchè colla sua indipendenza conservò quel popolo valoroso la sua prosperità e la sua gloria.

(2) Per molti secoli i Romani non presero verun interesse per lo studio della Filosofia, e cominciarono ad applicarvisi allorchè la Repubblica era sul punto di estinguersi. Noi sappiamo infatti da Cicerone (*de Orat.* 1. 44) che Publio Crasso era d'avviso che il libro che conteneva le leggi delle dodici Tavole era superiore agli scritti tutti de' Greci.

Digitized by Google

corifei l'una *Platone*, scrittore altrettanto eloquente quanto pensatore profondo, l'altra *Aristotile* che dotato di sagacità sorprendente, di meraviglioso sapere e di un gusto particolare per l'esattezza e pel metodo, non potea non essere il degno rivale del discepolo e dell'amico di Socrate (1). E lo fu: imperocchè derivarono questi due filosofi la scienza da due sorgenti totalmente diverse fra loro. Affermano infatti i platonici che tutte le verità particolari deduconsi da certe verità generali impresse da Dio nell'anima umana prima della sua unione al corpo che misteriosamente informa, donde le idee archetipe, eterne, ossia le nozioni dell'ordine più elevato, le più alte universalità. E benchè riconoscano cotesti filosofi fra la sensibilità e la ragione un certo naturale rapporto, dichiarano tuttavia che le nozioni procedenti dai sensi non sono, a parlare propriamente, cognizioni, bensì semplici ed incerte opinioni, le quali non ci apprendono se non *ciò che è*, mentre quelle derivanti dalle idee indipendenti dall'esperienza, e in noi impresse dall'eterno Fabbro, nel quale in origine risiedevano, costituiscono *eminentemente la scienza*, e ci mostrano *ciò che deve essere*, poichè si aggirano sulla possibilità e sull'esistenza delle co-

(1) *Platone* ed *Aristotile*, ad esclusione di tutte le altre sette, si sono divisi l'impero nelle Scuole moderne.

Digitized by Google

se. Sostengono per lo contrario gli Aristotelici che tutte le nostre idee non possono altrimenti a noi provenire che dall'esperienza; ed aggiungono che tutte le cognizioni quante mai sono o possano essere, tutte si ottengono o per induzione (1) o per dimostrazione, e che non possiamo innalzarci alla contemplazione delle nozioni universali, onde la dimostrazione deriva, se non per via d'induzione, la quale pure trae la sua origine da nozioni particolari che gradatamente all'astrazione c' innalzano. Emerge quindi da siffatti principj che le dottrine del Liceo tendono a rendere la filosofia attiva ed investigatrice, mentre quella dell'Accademia la portano necessariamente alla contemplazione. Ciò non pertanto il capo della setta Accademica conquistò tutti gli omaggi di Cicerone, e in tempi più moderni servì di guida a Cartesio, a Clarke, a Leibnizio, a Kant, a Reid, a Royer-Collard, a Cousin, e ad altri. E tutta quella schiera di filosofi che da Bacone a Locke, da Locke a Condil-

(1) Il metodo d'*Induzione* consiste nel riunire un gran numero di fatti od osservazioni particolari, e nell'affermare del *tutto* o della *specie*, ciò che si è riconosciuto essere vero di ciascuna parte, o di ciascun individuo osservati. Il cancelliere Bacone è il primo, fra i moderni, che abbia dimostrato che l'*induzione* è il vero metodo da seguirsi nello studio delle scienze fisiche; ma si può anche dire, senza tema d'errore, ch'esso deve applicarsi anche alle altre scienze.

Digitized by Google

lac, da Condillac alla sua scuola, a Cabanis, al Sig. di Tracy, si stende per oltre a due secoli, notabile per le profonde traccie lasciate, tutta procede dalla scuola del Filosofo di Stagira, la quale appellar si dovrebbe de'*Sensisti* piuttosto che qualificarla, come si fa, senza discernimento o com'altri vogliono, per dileggio, col nome di Filosofia de'*Sensualisti*, de' partigiani cioè dell'osservazione ridotta ai fatti della sensazione: quasichè non fosse la sensazione il fatto primitivo della nostra esistenza e il germe de'due più brillanti fenomeni dell'umana natura, voglio dire il *pensiero*, e l'*azione*.

Ad ogni modo questi sistemi prevalsero, come si disse, e primeggiarono fra i Greci; prevalsero e primeggiarono fra i Romani sino all'epoca del memorabile editto (1), che intercettando all'umana ragione il franco e libero esercizio del suo linguaggio, riuscì ad illanguidire l'amore delle scienze, e a coprire gradatamente di densa caligine le vaghe sembianze della filosofia. Il genio filosofico adunque splendido in Grecia libera, e poscia in Roma si prostrò fi-

(1) Il famoso editto, col quale l'imperatore Giustiniano proscrisse le scuole profane. — Veggasi come il Bruckero, t. 3.° p. 583, concilia quest'editto con ciò che trovasi nel Codice Giustiniano al titolo de' Prof. di Roma e di Costantinopoli. Vedi anche il Cromaziano, *Dell' indole d'ogni filosofia* t. 5.° p. 299.

Digitized by Google

nalmente e depresso si giacque per più secoli intorpidito fra le vane disputazioni degli Arabi, e le sterili contese degli scolastici (1). Vuolsi quì per altro considerare che infra i deliri della seconda età della scolastica filosofia (2) la famosa questione innalzata dai *Realisti* e dai *Nomina-*

(1) Sotto il nome di *Scolastica Filosofia* quella dottrina s'intende che fu l'oggetto dell'insegnamento nelle pubbliche Scuole fondate a tempo di Carlo Magno, e che in ultima analisi non è poi altro che un arido metodo d'argomentazione sillogistica, cui fu ridotto l'aristotelismo sparso di mille puerili disputazioni. Col nome di *Scolastico* qualificarono i Benedettini i Monaci incaricati dell'istruzione.

(2) La durata della Filosofia scolastica non si può bene determinare: generalmente però distinguonsi in essa quattro epoche notabili. Comincia la prima dal IX secolo e si stende sino allo XI. È questa l'epoca del cieco realismo, e d'isolati tentativi filosofici nella Teologia. — Comincia la seconda da *Roscellino* che comparve al principiare del XII secolo sino ad *Alberto Magno* che fiorì verso la metà del XIII, ed è il trionfo del *realismo*. — Principia la terza da *Alberto Magno* fino ad *Occam* discepolo di Scoto, e al pari di lui francescano: si stende dal XIII al XIV secolo, e fu l'epoca dell'esclusivo dominio del *realismo* e dell'intera coalizione della Teologia colla Filosofia. — La quarta ed ultima poi, parte da *Occam* e viene sino verso il secolo XVI: ed è l'epoca del trionfo del *nominalismo*, e della separazione della Teologia dalla Filosofia; dopo di che gradatamente preparasi la riforma della scienza nostra, che all'aprirsi del secolo XVII si compiè per opera di Francesco Bacone.

Digitized by Google

li (1), e dopo tante e sì grandi discussioni non per anco a'dì nostri decisa, lungi dall'essere ridicola, come credono alcuni, rimonta invece alle più celebri dottrine dell'antichità, *alle idee eterne di Platone, all'unione della materia e della forma di Aristotile*, e alla massima degli Stoici: *Nihil est in intellectu quin prius non fuerit in sensu* (2). Conviene inoltre aggiungere che siffatta questione contribuì non poco alla ruina della troppo fatale dialettica, perocchè in sè stessa racchiude l'interessante problema della generazione delle idee, la soluzione del quale potrebbe sola ne' nostri coltissimi e luminosissimi giorni troncare ogni litigio ed ogni sdegno e condurre i filosofi ad uniforme sentenza; ma a ciò, più ch'altro provvederanno e il tempo e

(1) Pretendevano i *Realisti*, di cui fu capo *Guglielmo* di *Champeaux*, che le nozioni più generali, dette da loro gli *universali*, esistessero prima delle cose e da esse indipendenti. — I *Nominali*, di cui fu capo *Roscellino*, volevano per lo contrario che non avessero altra realtà ed altro valore, eccetto quello che danno loro i segni del linguaggio; che non fossero insomma che puri vocaboli (*flatus vocis*) con cui discerniamo le somiglianze de' singoli oggetti. — Quelli poi che volevano in certo modo conciliare i due partiti, loro accordavano con Aristotile un'esistenza semplicemente *fisica* come loro forma naturale.

(2) Bruckero ha sviluppato con molta sagacità l'origine della disputa de' *Nominali* e de' *Realisti*. — V. *Hist. crit. Philosoph. etc.*, t. 6.° nell'Appendice a pag. 810.

Digitized by Google

una maggiore sperienza degli uomini. Noi osserveremo intanto che tra il XIV e il XVI secolo venne la scolastica Filosofia in diversi punti successivamente assalita, e perdè l'uno dopo l'altro gli appoggi che l'aveano sostenuta: e malgrado le bolle di Paolo II, malgrado le fatiche degli Scotisti, de'Tomisti e de'Suaristi, e gli sforzi dei loro molti proseliti, non riuscì, da che la spinta era data, ad evitare la sua caduta. Separatasi difatti insensibilmente la filosofia dalla teologia, diventò quella scienza in virtù di tale divorzio uno studio affatto profano; e sebbene venisse della sua temerità non di rado punita colle persecuzioni di ogni genere (1), continuò tuttavia con ogni sforzo a liberarsi dalle scolastiche frivolezze, dalle dialettiche dispute, e dalle scipite questioni che si agitavano nelle scuole. Il Dante, il Petrarca, e il Boccacio postisi a riaccendere nell'infelice loro patria, nell'Italia nostra, le faville dello spento sapere, furono de'primi a dar moto all'erudita e giudiziosa filosofia, e a cooperare al suo ristauramento; imperocchè esercitandosi gl'ingegni specialmente a scrivere in una lingua non più oscura nè barbara, ma tersa ed elegante, cominciarono anche ad avvezzarsi a meglio definire e a mirare la verità nel suo più candido a lusinghiero aspetto. Per tal modo

(1) Vedi la nota 1 a pag. 9.

Digitized by Google

questi valorosi ingegni in amico nodo congiunsero la letteratura alla filosofia, e ne promossero col loro esempio la buona coltura. E a tale restaurazione giovarono grandemente, per tacere di altri non pochi, e il Cardinale Bessarione che ristabilì nella sua integrità la dottrina platonica, e Marsilio Ficino che ne procacciò la vera intelligenza, e Pietro Pomponazzi che destramente confutando gli Averroisti si mostrò il primo e più degno discepolo di Aristotile. Nè meno efficace, comecchè diversi, furono i mezzi praticati al medesimo scopo dalla sagacità di Erasmo di Roterdamo, il quale giudicando che più del ragionamento avesse forza sopra gli spiriti il ridicolo, si pose a sferzare potentemente il pedantismo, e colle sue pungenti satire lo espose alla pubblica derisione. Così ricomparve finalmente il gusto della buona filosofia fra noi, e dall'Italia nostra a grado a grado propagossi in diverse regioni d'Europa: imperocchè Ulrico di Huten e Melantone l'introdussero in Germania, Montaigne e Charron in Francia, e Cudworth ed Enrico Moro in Inghilterra. E per non dire di Bernardino Telesio, di Giordano Bruno, di Girolamo Cardano e di qualch'altro più fortunato nell'impugnare i dogmi della tenebrosa dialettica, che felice nel sostenere e difendere i proprii, osserveremo che due de' nostri filosofi, meglio diretti ne' loro sforzi, trovarono una via

Digitized by Google

migliore per accelerare la intrapresa riforma: e questi furono Tommaso Campanella, e Pietro Ramo, entrambi dotti e del pari entrambi sventurati. Il primo fece rivivere in tutto il loro vigore i diritti obliati dell'esperienza, mostrò il vôto della metafisica, sviluppò la teoria de'sensi, e volle che la scienza non fosse più che una storia ragionata, e sembrò in tal guisa annunciare il Condillacchismo del secolo XVIII: l'altro all'incontro, attaccando la scuola nel capo che si era scelto, dichiarò essere falso tutto quanto Aristotile aveva insegnato, e ricusò così ogni merito alla sua dottrina. Seppe egli per altro adottare un linguaggio esatto, un saggio metodo, e tracciare eccellenti precetti. Vide che le verità astratte non ricevono forza che dal loro rapporto colle nostre idee, e ridusse la dialettica all'arte di pensare. Questi numerosi tentativi se prepararono per altro la sospirata e ben intesa riforma, non la eseguirono; se destarono la ragione dal suo lungo letargo, non riuscirono a dirigerla, perocchè una grande rinnovazione non può essere che l'opera del tempo e de' ripetuti sforzi de'non comuni ingegni: e d'altronde le contraddizioni, gli ostacoli ed anche i pericoli circondavano allora da tutte parti gli autori delle riforme; nè tutto ad un tratto si poteano spezzare tante antiche abitudini, distruggere tante gravi autorità, e far convenire tanti uomini, che si credeano

Digitized by Google

dotti, in una sola ma necessaria scoperta, quella della loro ignoranza. Ma comparve finalmente Bacone (1), e surse con lui l'aurora brillante ed annunciatrice de' rapidi progressi cui era destinata la nuova e vera filosofia. Circondato egli da prodigiosi avvenimenti e dalle scoperte di Galileo, di Copernico e di Ticone, presentì colla forza del suo genio tutto che potea esigere la riforma totale non solo della scienza, ma benanche, per dirlo colle sue stesse parole, dell'*umano intendimento*. Fissò quindi colla sua mente vastissima il cammino della ragione e i destini della scienza, e divenne così il fondatore di un'era novella, l'Aristotile de' tempi moderni.

Riconosciuti pertanto ed indicati i danni che ai progressi dell'util sapere derivavano dalle scolastiche teorie, mostrò egli con due opere che meritano, per dirlo col d'Alembert, più la no-

(1) Questo celebre filosofo, di cui l'Inghilterra obliò di leggeri le debolezze imputategli come uomo di Stato, per non sovvenirsi che de' suoi grandi talenti, questo filosofo, come osserva Romagnosi (*Dottrina della Ragione* P. II, p. 288), è stato il promotore di tutte le rivoluzioni d'idee che dal secolo XVI avvennero; di tutte le scoperte fatte, e di quelle tutte che speriamo di fare, da che fu egli il primo a dire *sperimentate* ed *analizzate*. E se non fu il fondatore d'una setta, lavorò con la possente sua mano, e diede al mondo l'istromento della novella Filosofia. — Visse dal 1561 al 1626.

Digitized by Google

stra lettura che i nostri elogi (1), voglio dire l'*Accrescimento delle Scienze, e il Nuovo Organo*, mostrò, dissi, che a diversi principj deve essere affidata l'arte che le umane facoltà e le loro operazioni riguarda, consigliandoci ad applicare le nostre indagini sopra de'fatti, e ad attenerci all' osservazione ed alla sperienza, come i soli mezzi idonei ad introdurci al possedimento di esatte ed invariabili cognizioni: *Homo naturae minister et interpres*, dic' egli (2), *tantum facit et intelligit, quantum de natura, ordine, opere, vel mente observaverit, nec amplius scit aut potest.* Per tal guisa tutte le indagini, tutte le teorie, tutte le deduzioni di qualsiasi ordine, quando avranno per base de'fatti reali e non delle chimeriche supposizioni, porteranno anche in sè stesse, secondo l' avviso del lodato filosofo, l'impronta del vero, e non avranno a temere gli attacchi nè della sterile autorità magistrale, nè della formidabile impostura, nè de' sofistici ingegni. Bacone adunque invitando i filosofi ad *analizzare* e *sperimentare* somministrò l'istrumento il più valido onde creare la nuova filosofia, ed accelerarne mirabilmente i progressi; e ricercando il principio delle nostre cognizioni nell' analisi delle nostre facoltà e in

(1) *Discours préliminaire de l'Encyclopedie.*
(2) *Nooum Organum. — Aphor I.*

Digitized by Google

quella delle nostre idee, il metodo ci additò onde istituire una nuova *Metafisica*, che a ciò sembra corrispondere, ch'ei chiama *scala ascendente*, ed una nuova *logica*, che a quel metodo pare si riferisca, che consiste nella giusta applicazione degli assiomi, e nella capacità di dedurre nuovi fatti, e che costituisce quella che *scala discendente* da lui si appella. E se spinse le distinzioni un po' troppo alla sottigliezza; se fu alquanto inesatto nella notomia delle funzioni intellettuali, ed ebbe non di rado ricorso senza necessità ad una nuova ed inopportuna nomenclatura; se non istabilì finalmente verun principio per fissare i rapporti dei sensi cogli oggetti, e si contentò solo di annunciarlo dicendo, che i sensi da sè stessi non c'istruiscono, che bisogna rimontare più alto ec., il merito non gli si può ad ogni modo negare d'avere egli somministrato una dottrina la meglio giustificata ne' suoi effetti, e la più feconda ne'suoi risultati; d'essere egli stato il primo a gettare i sodi e sicuri fondamenti, su cui doveva ergersi il grande edificio non solo della più operosa filosofia, ma ancora della *grande instaurazione* delle arti e delle scienze, del miglioramento insomma di tutte le produzioni dello spirito umano.

Ma o fosse colpa della novità delle idee, o del disordine nel quale erano state le materie dal Verulamio esposte, o della ruvidezza ed

Digitized by Google

oscurità da lui adoperata (malgrado il contrario parere di Adisson, il quale lasciò scritto di questo filosofo che all'estensione delle cognizioni e al profondo giudicio di Aristotile, tutte le grazie aggiungeva e le bellezze dell'eloquenza di Cicerone), scorsero molt'anni avanti che fosse debitamente conosciuto il valore delle sue dottrine, e ch'egli divenisse l'ammirazione dell'Europa.

Pietro Gassendi (1) siede capo della numerosa famiglia de'fedeli ed illustri proseliti dell'inglese filosofo, ed è il primo autore della nuova Filosofia dello spirito umano. Questo valente ingegno ebbe il merito di accoppiare all'esattezza del genio matematico, tutto l'accorgimento e tutta la prudenza del vero filosofo, e

(1) Questo valente filosofo, rivale di Cartesio e suo avversario, ne confutò la dottrina. Cercò di ravvivare l'epicureismo, e si conciliò pericolosi nemici. Malgrado però i progressi della moderna Fisica, leggonsi tuttavia le sue opere con frutto. Fu anche accusato, ad onta della purità de' suoi costumi e della sua probità, come eretico; ma la calunnia ricadde ben presto sopra i calunniatori, imperocchè non vi fu mai filosofo di lui più dotto ad un tempo e religioso, nè verun dotto così buon filosofo. — Visse dal 1592 al 1655. — Parve al dottissimo Romagnosi che il Gassendi non potesse aver cognizione delle due opere di Bacone, perchè, secondo lui, morì il filosofo francese 5 anni prima che tradotte dall'inglese fossero portate sul continente; ma dalla fine della sua introduzione alla Logica, apparisce il contrario. — V. Degerando, Op. cit. 1re édit. t. I. p. 301.

Digitized by Google

alla nitidezza e precisione delle idee tutta la proprietà e la chiarezza nell'espressione. Con tali requisiti si pose ad applicare non solo, ma a sviluppare ancora la dottrina del suo maestro. E prima di tracciare nuove regole all'umano intendimento, ravvicinò egli ed esaminò i metodi degli altri filosofi, ed assennatamente pose una specie di *Logica comparata* come introduzione alla sua nuova Logica, che tutta si aggira sulla formazione delle idee e sull'arte di ben giudicare. Quanto alla generazione delle idee era già stato detto che tutte procedevano dai sensi, ed egli lo dimostrò: e come vide che la *Verità* è l'oggetto della Logica, e ad essa spetta di determinarne i caratteri e la scoperta, così per trovare un giusto mezzo tra il *Dogmatismo* che fonda la verità arbitrariamente, e lo *Scetticismo* che la rovescia, cercò di stabilire il *criterio* che ad un tempo potesse servire di prova e di sanzione del vero (1), e lo trovò ne' sensi e nel-

(1) Sotto il nome di *criterium* intendono i filosofi un segno proprio a distinguere per sempre la verità dall'errore: o alcuni principj immutabili che posti fuori del dominio dell'incertezza, possono generare legittime credenze nello spirito. Ma a parlare più propriamente diremo noi col ch. prof. Costa che è la potenza di giudicare se le nostre idee sieno o no secondo l'ordine de' fatti; se le conseguenze de' ragionamenti sieno derivate da' fatti e regolarmente dedotte. (*Del modo di comporre le idee ec.*, t. III. pag. 23, ediz. 2.ª)

Digitized by Google

l'intendimento; ne' *sensi* come giudici di quelle verità semplici ed immediate che nascono dalle nostre impressioni: nell'*intendimento*, come giudice di quelle verità velate ed oscure che sono a noi nascoste o per la distanza di luogo, o per quella del tempo, od anche per la stessa debolezza del nostro intendimento. Nè solo per questi pregi è la Logica del Gassendi commendevole, ma ben anche per una serie d'idee sane e di precetti utili, e per avere precisamente definiti e distinti i due metodi *analitico* e *sintetico*, e indicate le diverse sorgenti de' nostri errori, ed abbozzato prima del Locke un eccellente Capitolo *Sull'abuso delle parole:* ond'io per non diffondermi maggiormente, mi ristringerò ad avvertire, che non potea il gran Bacone nè desiderare nè avere un interprete e un illustratore nè più versato negli antichi sistemi, nè più sobrio, nè più eloquente di questo sommo.

Nel mentre però che il Gassendi occupavasi ad accrescere e propagare le dottrine del Verulamio, applicando allo studio delle facoltà umane i processi dell'osservazione e della sperienza, Renato Cartesio (1), disgustato anch'egli per

(1) Questo illustre filosofo francese che pel primo osò scuotere il giogo della scolastica, e ragionare con principj diversi da quelli insegnati nelle Scuole, visse dal 1596 al 1650. Egli è però specialmente come matematico che il Cartesio si raccomanda alla posterità. È l'inventore

Digitized by Google

una parte delle contradizioni, delle incertezze, e della vanità de' sistemi da lui percorsi, e dal vedere che ragionavasi non secondo i dettami della propria coscienza, bensì dietro quelli dell'autorità; e dotato per l'altra di una vigorosa immaginazione, di una mente ordinata, e di uno spirito abbastanza ardito per combattere e distruggere de' pregiudizj, si accinse all'impresa di dare una nuova direzione allo spirito umano; e giudicando i sensi incapaci di guidarci debitamente nelle nostre indagini, e pensando che nulla di vero, di giusto e di utile possa dedursi dal mondo materiale, si racchiuse nel santuario della meditazione, per cercar quivi e trovare la vera sorgente delle nostre cognizioni, vale a dire un fatto primitivo, dal quale poter derivare, come da sua natia sorgente, tutti gli altri possibili: il *dubbio metodico* che considerò e come semplice preparazione alla ricerca del vero, e come mezzo alla scelta giudiziosa de' materiali del nostro sapere, e come l'unica via per giugnere ad una legittima certezza, fu il fondamento ch' ei pose al nuovo sistema (1), esi-

dell'applicazione dell'Algebra alla Geometria: e questo è il titolo più ragionevole dell'alta sua rinomanza e della sua gloria.

(1) Si è attribuito a Cartesio ed a Bacone l'invenzione del metodo d'osservazione e d'induzione, ed alla sua pratica si riferiscono i notabili progressi delle scienze

Digitized by Google

gendo altresì l'*evidenza* qual segno indispensabile della verità (1). Il primo fatto adunque per lui incontrastabile fu l'*esistenza del proprio pensiero*, onde il *cogito, ergo sum*, che dichiarò indipendente dalle materiali cose esteriori: e non contento di esso chiamò in ajuto un altro fatto egualmente incontrastabile, che prese nell'ordine più elevato l'*esistenza di Dio*, come autore non solo dell'universo, ma eziandio della verità. Da ciò fu egli naturalmente condotto alla teoria *delle idee innate*, le quali non sono, a giudicio del lodato filosofo, impresse nell'anima nostra, nè immediatamente scoperte dal nascer nostro, perocchè sono anzi per lunga pezza a noi ignote; bensì vengono successiva-

a'giorni nostri. Ma secondo ciò che giudiziosamente osserva il march. *Dragonetti*, questo metodo è d'assai più antico. Esso è l'espressione stessa d'una legge generale della ragione che non saprebbe altrimenti procedere nella sua logica marcia. La gloria di Cartesio e di Bacone si è di averlo ridotto a formola rigorosa, e sviluppandolo, di avere renduto lo spirito umano più severo sulla natura de' suoi acquisti moderando la sua attività e la sua impazienza a conchiudere con egregi precetti di prudenza, di diffidenza e di dubbio filosofico. La scienza antica ebbe per base come la moderna l'osservazione ed il raziocinio: solo ella fu meno rispettiva e men rigorosa. (V. *Giornale Abruzzese*, Gennaio 1837).

(1) *Evidenza* significa propriamente *veduta chiara* e *pronta*: *cognizione netta* e *sicura* di una cosa.

Digitized by Google

mente eccitate da esterne occasioni, le quali destano l'anima col loro tumulto invece d'istruirla colla loro presenza (1). Per tal modo avendo egli interdetta a' sensi ogni autorità immediata, e non riguardandoli che quai messaggeri dell'Esser supremo, ringiovanì l'Idealismo platonico (2). Avendo inoltre riposta nel pensiero l'essenza del principio pensante, fu costretto dichiarare che l'anima sempre pensa: e se a tali opinioni, la cui insussistenza è facile a rilevarsi da ognuno, quelle si aggiungono di avere riguardate le bestie come pure *macchine viventi*, di avere escluso il vôto da tutta la natura, e

(1) Questa dottrina fu in seguito da *Geulinx* d'Anversa e da altri resa più completa nel sistema delle cause occasionali, noto sotto il nome di *Occasionalismo*.

(2) Le modificazioni portate dal Cartesio a questo sistema, lo hanno però reso meno irragionevole. Il carattere delle *idee innate*, secondo Platone, è la loro generalità; secondo Cartesio è la loro chiarezza, la loro evidenza. Pensa il primo che tutte le nozioni astratte siano anteriori alle operazioni del nostro spirito, e pretende all'opposto l'altro che sì fatto privilegio sia proprio di quelle sole che compongono le verità necessarie. Platone personifica queste idee, ne fa de' modelli eterni delle cose, ne compone un mondo superiore; Cartesio non immagina alcuna simile finzione. Entrambi poi convengono che queste idee sono per lungo tempo dallo spirito sconosciute; ma quando egli viene a riconoscerle, non fa secondo Cartesio che scorgerle, mentre, secondo Platone, non è che una vera riconoscenza.

Digitized by Google

quella più singolare ancora de' vortici che formano il suo sistema del mondo, la ragione si scorge per cui non ebbe il cartesianismo un impero di lunga durata. Non bisogna però lasciar di avvertire che in mezzo a siffatti errori, i suoi principj dell'analisi logica; le sue osservazioni sull'abuso delle definizioni; i tre articoli sull'abuso delle parole; le fini riflessioni e le savie massime sparse nel suo trattato delle passioni ed altrove; il suo piano d'una Filosofia pratica; quello di una lingua universale; i saggi da lui tentati per applicare le cognizioni fisiologiche allo studio dell'uomo morale, per non dire d'altre ricerche egualmente ingegnose e profonde (1), contengono delle verità preziosissime e tali, che la Filosofia gli va certo debitrice di molto: ma non di tanto, di quanto pur la vorrebbero alcuni; perocchè e Copernico in Alemagna, e Galileo in Italia, e Bacone in Inghilterra, e Gassendi in Francia gli contedono, come si è veduto, il merito di essere egli il solo che abbia insegnato al genere umano a pensare.

Ad ogni modo per altro egli incontrò e de' possenti avversarj e degli appassionati proseliti. Fra questi sono particolarmente da no-

(1) Veggansi fra le opere di Cartesio: — *Discours de la méthode pour bien conduire la raison et chercher la vérité dans les sciences* — Principia *philosophiae* — *Tractatus de passionibus animae etc.*

Digitized by Google

tarsi il *Malebranche* e *Benedetto Spinoza* (1). Il primo sviluppò con molta chiarezza e vivacità le idee di Cartesio; ma il religioso sentimento ond'era penetrato diede alla sua Filosofia un carattere mistico (2), e lo trasse ad impugnare le idee innate e ad asserire che noi *vediamo tutto in Dio;* che Dio è l'*infinito dello spazio e del pensiero,* e l'unica *causa fondamentale* di tutti i cambiamenti che subiscono i corpi e le anime, cui non attribuisce che una capacità passiva: per il quale idealismo religioso e mistico, come si disse, ei si avvicina allo Spinozismo. Lo Spinoza poi, seguendo con originalità vera e con profonda penetrazione di spirito la direzione della scuola cartesiana, s'impose la legge di non tenere per vera cosa alcuna se non gli apparisse evidente in forza di sufficienti ragioni, e tentò di stabilire un sistema, il quale contenesse ve-

(1) Il Malebranche, nato a Parigi nel 1638 e morto nel 1715, fu Padre dell'Oratorio, e uomo di deforme corpo, ma di svegliatissimo e sottilissimo ingegno. — Benedetto Spinoza nacque in Amsterdam nel 1632 da parenti ebrei portoghesi, e morì nel 1677.

(2) Il *misticismo* è il sistema soprannaturale che fonda la cognizione filosofica sopra un principio incerto ed oscuro di rivelazione od ispirazione divina. — Una chiara ed esatta definizione de' varii filosofici sistemi è stata data dal ch. Prof. B. Poli alla pag. 886 de' suoi eruditissimi *Supplementi al Manuale della Storia della Filosofia* di Tennemann, *Milano* 1836.

Digitized by Google

rità meramente necessarie. Con tale tendenza egli si avvicinò al più alto punto della speculazione, e giunse al memorabile sistema preparato da Cartesio, secondo il quale non vi ha che *una sostanza, Dio, l'infinito Essere cogl'infiniti attributi dell'estensione e del pensiero;* e tutte le cose finite sono sostanze di pura apparenza, modi dell'infinita estensione e dell'infinito pensiero. Dalla prima fa egli derivare i modi del moto e della quiete, dall'altro i modi dell'intelletto e della volontà. Perciò il fondamento di tutte le particolari cose corporee è l'infinita estensione; quello di tutte le infinite maniere di pensare, l'assoluto pensare: le quali cose vanno necessariamente insieme congiunte, ed hanno un certo rapporto fra loro, sebbene l'una non sia nata dall'altra. Tutte le finite cose, corpi ed anime, sono in Dio, il quale è l'immanente cagione delle medesime; ed egli è che pensa nel cervello dell'uomo, risplende nella luce, si muove su'venti, balena nel fulmine, percorre lo spazio negli astri, e vive nella natura intera; ma Dio non è nessuna delle cose finite. Nè, secondo lo Spinoza, si dà accidentalità di sorte alcuna, ma solo *necessità*. Per tal guisa l'ardito Panteista stabilisce che tutto esiste necessariamente, che nulla è libero, e che Dio stesso è soggetto ad un'assoluta ed immutabile necessità. Non si diede però alcuna cura di spiegar chiaramente come

Digitized by Google

dagl' infiniti attributi della Divinità derivasse necessariamente l'infinità *delle finite modificazioni*. Afferma egli inoltre (1) che la coscienza dell'anima consiste nell'idea immediata del corpo; che le facoltà della ragione non sono altro che le facoltà del corpo, e la volontà una determinazione corporea, ed ogni perfezionamento intellettuale e morale, necessariamente relativo al perfezionamento del corpo. E appoggiando per ultimo la realtà delle cognizioni al principio, che: *Tutto quello che ha luogo nell'estensione, deve aver luogo nella coscienza*, convertì il suo Idealismo in una specie di Materialismo, nel quale s'incontrò coll'Obbes, che avendo ridotto tutte le operazioni dell'anima a quella di sentire, e le sensazioni ad un movimento corporeo, meritò, come lo Spinoza, l'universale riprovazione de' buoni filosofi, e dei veri amici della morale. Ma lasciamo, cortesi giovani, questo nuovo Senofane, il quale col fare un uso soverchiamente dogmatico delle pure idee intellettuali, quali cognizioni, e coll'accordare un' assoluta confidenza alla dimostrazione, quasi nulla di utile e molto di pericoloso lascia vedere nelle sue oscure e spesso inconciliabili speculazioni (2), e passiamo ad

(1) *De natura et origina mentis.* — Opere postume. — *Amster.* 1677, t. II.

(2) Le due migliori esposizioni del sistema di Spinoza sono, a giudizio del ch. Degerando, quella

Digitized by Google

esaminare il sistema di un Filosofo che ebbe il raro merito di unire con secreto e nascosto vincolo i più disparati rami delle cognizioni umane, e di abbracciare col suo vasto sapere l'intera catena degli esseri dalla monade primitiva fino all'Autore del creato. Voi già intendete ch'io vo' parlare del Leibnizio (1).

Questo egregio filosofo, naturalmente inclinato alle nozioni trascendentali, adottò in parte nel suo sistema il *razionalismo* di Platone e di Cartesio, e il metodo della *dimostrazione* ch'ei si volse a perfezionare. Avendo fissato il principio che non solamente nelle matematiche, ma anche nella Filosofia vi sono delle *verità necessarie, la cui certezza non può derivare dall'esperienza, ma deve essere fondata nell'anima stessa*, egli appoggiò tutto il suo razionalismo sopra di esso, e sullo sforzo di liberar il razionalismo cartesiano da ogni gratuita e non dimostrabile supposizione. Concepì anche il piano

di Tiedemann (*Exprit de la Philosophie speculative*, t. 5.°, div. 6), e quella specialmente di Iacobi nella sua *Corrispondenza con Mendelsohn.*

(1) Nacque in Lipsia nel 1646 e morì nel 1716. — Se tutte le metafisiche opinioni di questo filosofo non hanno potuto essere adottate, l'universalità delle cognizioni e la loro profondità non lo collocano meno nel novero dei più grandi filosofi moderni. Fu egli uno di que' genii privilegiati che abbracciano tutto e riescono in tutto.

Digitized by Google

di una lingua universale, i cui segni potessero servire di *caratteristica* generale delle nostre idee, potessero cioè valere per ogni maniera di cognizioni, come i segni aritmetici ed algebrici pei rapporti delle grandezze. Le *verità necessarie*, giusta il Leibnizio sono *innate*, e compongono ciò che v' ha d' invariabile in noi (1): ricusa egli per conseguenza alle sensazioni, che secondo lui hanno per distintivo carattere la *confusione*, il privilegio di essere la sorgente delle nostre idee, le quali devono invece la loro formazione ad una sola cagione, l'*attività anteriore*. Il criterio del vero, stabilito da Cartesio è insufficiente per Leibnizio che uno doppio ne propone, a di lui parere, più acconcio ne' due principj fondamentali, quello cioè d' *identità* o di *contradizione*, e quello della *ragion sufficiente*, applicabile, il primo alle verità *necessarie*, e l'altro alle *contingenti*. L'ultima ragione poi della verità de' principj innati e necessarj è in Dio, come sorgente di tutte le verità necessarie ed eterne. La *Monadologia* forma il centro del sistema del trascendentalista germanico, e per essa crede di spiegar l' univer-

(1) Le idee innate e primitive di Leibnizio, dice il Degerando (opera cit. t. 2.) corrispondono, com' egli stesso ne conviene, presso a poco a quelle che Locke fa nascere dalla riflessione. — Vedi t. II, pag. 220. *Oeuvres Philos.* de M. Leibnitz p. IV.

Digitized by Google

so. L'esperienza c'insegna, dice egli, che vi sono delle *sostanze composte;* per conseguenza ve ne debbono pur essere di semplici, e a queste dà il nome di *Monadi* (1); anzi il semplice è, a giudizio di lui, il fondamento del composto; ma non può essere da'sensi chiaramente conosciuto, perocchè questi, a differenza dell'intelletto che ce le procaccia chiare e vere, non ci somministrano che cognizioni confuse, e perciò quello ci appare come composto ed esteso: e siccome le monadi contengono in sè medesime il principio delle loro mutazioni, così non possono subire verun cambiamento in forza d'esteriore influsso: come sostanze reali, come forze spirituali posseggono certe intime proprietà per cui l'una è dall'altra distinta, e in forza di esse tendono a cangiare di stato (di percezioni). Dio è la *monas monadum*, l'essere necessariamente esistente, la perfezione assoluta, l'assoluta ragione della realtà del mondo e dell'esistenza di tutte le cose (2). Havvi adunque

(1) *Princip. phil.* p. I.

(2) Avendo il Leibnizio stabilito il principio, che *tutto tende alla perfezione* e che vi *deve essere sempre un motivo* di *perfezione perchè l'essere ragionevole* agisca in una maniera piuttosto che in un'altra, fu per esso condotto all'*Ottimismo*, vale a dire al sistema, secondo il quale essendo nella mente di Dio possibile un numero infinito di mondi, egli, fra questi, con la sua sapienza ha conosciuto, con la sua bontà ha scelto, e in virtù della sua potenza ha prodotto il migliore, cioè quello dove sono riunite e insieme combinate in maggior numero le realtà: e pretese

Digitized by Google

una monade infinita *primitiva*, e delle monadi *derivate* e finite, le quali si distinguono tra loro pel grado e per la qualità dei loro fenomeni. Vi sono monadi senza *appercezione* (corpi inerti), con appercezione (anime), monadi dotate di oscura coscienza (anime delle bestie), e di coscienza chiara (anime ragionevoli). In quest'ultime le percezioni chiare producono l'attività, le confuse la passività ossia l'imperfezione. L'anima nostra è da lui detta *entelecchia dominante*, perchè ha una specie di dominio sopra le altre monadi che costituiscono il nostro corpo. Sebbene però sembri che il Leibnizio non voglia ammettere che i soli rapporti delle nostre intime concezioni, egli si contraddice, perchè accorda agli oggetti il diritto di essere almeno occasione de' nostri pensieri; e per tal guisa è condotto alle due famose ipotesi della *forza rappresentativa*, e dell'*armonia prestabilita*. La prima costituendo la facoltà fondamentale della nostra intelligenza permette all' anima di concepirla come uno specchio dell' universo, per effetto della sola correlazione che mantiene con tutti gli esseri che la compongono. Coll' altra stabi-

in conseguenza che tutto ciò che attualmente esiste sia il meglio nella totalità delle cose, quand'anche in sè fosse imperfetto, e che nessuna cosa può essere altrimenti da quello che è. (Principia §. 55-60; *Theodicea I*, p. 8-9).

Digitized by Google

lisce un'armonia costante tra il pensiero e gli organi, tra l'uomo e la natura, conservando tuttavia un' indipendenza diretta tra loro, a guisa di due separati orologi, uno de' quali indichi le ore e l'altro le scocchi. In forza di tale armonia da Dio *prestabilita* e *preordinata*, forma l'Alemanno filosofo il dogma della *necessità*, e così (malgrado il contrario parere d'alcuni) distrugge il libero arbitrio dell'uomo e quello di Dio stesso, e guida i suoi seguaci ad un cieco e spregevole fatalismo, che da lui viene per altro sotto vaghe e leggiadre forme rappresentato. Cotali difetti ed errori che dai filosofi sono a questo sistema rimproverati, non impedirono però ch'egli avesse, in virtù e delle ardite ipotesi e delle idee nuove, e delle eccellenti vedute onde ridonda delle utili conseguenze per l'avanzamento della filosofia speculativa: e Cristiano Wolfio, il più celebre sostegno della Leibniziana dottrina, contribuì non poco colle molte sue opere di geometrico stile (1) a procacciarle per lungo tempo, specialmente in Alemagna, la più grande propagazione e il maggiore dominio,

(1) La Filosofia non ha uno scrittore più fecondo di Cristiano Wolfio. I suoi scritti latini formano da sè soli 23 volumi in 4.° e sono pressochè altrettanti quelli dettati in idioma tedesco, e si può anche dire che questo filosofo ha troppo scritto e per la propria e per l'altrui utilità. — Nacque a Breslau nel 1679, e morì nel 1754.

Digitized by Google

e a promovere in quella nazione la coltura scientifica, e la sua propensione al sistema, all'ordine ed al metodo (1). Se non che questo spirito di filosofica indagazione, che sotto varie modificazioni si diffuse da Cartesio a Leibnizio ed alla sua scuola, e che sembrava dover pure fissare i destini dell'*idealismo*, venne ad un tratto arrestato dal Locke (2), il quale diedegli col proprio sistema una direzione del tutto opposta, una direzione tutta sperimentale, ten-

(1) A proposito del sistema professato dal Wolfio, merita di essere ricordato che nel mentre ch'egli insegnava ad Halla la dottrina dell'*armonia prestabilita*, e non altro essere l'uomo che una *macchina spirituale*, il re, Padre di Federico il Grande, domandò chè fosse la dottrina che facea tanto rumore. Gli fu risposto che insegnava non essere i suoi soldati che macchine, ed essere inutile punirli quando disertavano, perchè era un risultamento necessario della loro costituzione. Il re accordò a Wolfio 24 ore per uscire di Halla, sotto pena, mancando, di essere impiccato. Ma Federico gli fece giustizia lo stesso giorno che succedette al trono.

(2) Questo filosofo si rinchiuse, come Cartesio, in sè stesso, e dopo essersi per lungo tempo contemplato, presentò agli uomini lo specchio nel quale si era veduto. Il *Saggio sull'Intendimento umano*, di cui si offre da noi un'idea, è l'opera di metafisica la più profonda ed ardita, e per la quale non consultò il suo celebre autore nè libri antichi nè nuovi. Viene esso però riguardato come uno de' pensatori più profondi dell'Inghilterra, ed uno de' primi metafisici del secolo XVII.

Digitized by Google

dente cioè all' osservazione dell' intima nostra natura e all' analisi de' fatti che in essa riscontransi, e che Gassendi sulle traccie del Verulamio aveva già tentato d' introdurre: e per tal guisa mentre tanti ragionatori, come avverte un filosofo celebre, aveano fatto il romanzo dell' anima, egli, più saggio, ne tessè modestamente la storia. L' oggetto principale che il Locke si propose nel suo *Saggio sull' umano intendimento* si fu l' origine, la realtà, i limiti e l' uso delle nostre cognizioni. Perciò combattuta primieramente e distrutta l' ipotesi delle idee innate, mostrò con molta evidenza che tutte provengono dalla sperienza e dall' osservazione su gli oggetti esterni de' sensi, e su le interne operazioni dell' anima, o in altri termini, che le *sensazioni* e la *riflessione* sono le sole e vere fonti d' ogni rappresentazione per noi (1). Divise poscia le idee in *semplici* e *complesse*, e queste riguardò come *reali* quando loro corrisponda un prototipo in natura, e come *archetipe* quando questo non esiste che nel nostro spirito. Le considerò inoltre sotto tre altri differenti aspetti, cioè come *modi*, come *sostanze* o come *relazioni*;

(1) A questo proposito dice uno scrittore di genio: « *Nous apportons, en naissant, le germe de tout ce qui se développe en nous; mais nous n' avons pas réellement plus d' idées innées que Raphaël et Michel-Ange n' apportairent, en naissant, de pinceaux et de couleurs* ».

Digitized by Google

e con incredibile sagacità e chiarezza ne analizzò successivamente tutte le proprietà generali; ed applicando la sua teorica all'analisi di certe nozioni particolari, come quelle dello *spazio*, della *durata*, dell'*estensione*, delle *relazioni morali*, ec., gettò i fondamenti di una nuova metafisica, di quella sola metafisica, di cui ha ragione di gloriarsi la vera filosofia (1). Con eguale sagacità e chiarezza spiegò l'inglese filosofo la formazione delle nostre cognizioni, e ne fissò i limiti, mostrando eziandio come questa prudenza, che sembra ristringere le nostre ricerche, è utile ai loro progressi: e l'uso delle parole colle quali si esprimono le idee, l'influenza delle medesime sulle cognizioni e gli errori che dall'abuso di essa ne vengono, gli aprirono campo a molte sottili riflessioni ed utilissimi ammaestramenti. Non puossi tuttavia lasciar di avvertire che l'analisi delle nostre spirituali facoltà è una delle parti più imperfette del suo lavoro (forse perchè le riguardò come qualche cosa d'innato, e determinate in noi dalla stessa nostra organizzazione); e che quando tratta dello scopo, de' mezzi, de' fondamenti e della realtà delle nostre cognizioni è sovente incompleto ed oscuro,

(1) La Teoria sulla generazione delle idee, che costituisce il pregio essenziale del *Saggio sull'Intendimento umano*, è contenuta in una parte del lib. I, in tutto il II, e in una parte del III.

Digitized by Google

e non di rado in contradizione con sè stesso. Se egli è d'altronde caduto talora in sospetto d'errore per qualche ardita proposizione; se ha lasciato qualche passo intricato e confuso; se qualche volta è duro e prolisso, come alcuni pretendono, egli compensa questi difetti con nuove ed originali disquisizioni che bastano a qualificarlo il padre di una metafisica per così dire sperimentale, e come il Newton della filosofia razionale (1).

(1) Il *Locke* era già conosciuto in Italia al principiare del secolo XVIII, perocchè sorgeva contro di esso *Paolo Doria*, tanto commendato dal *Vico*, come fondatore del *Cartesianismo*, con una critica acerbissima per dichiararlo un sensista, che colla maschera di metafisico proponeva una *filosofia tutta radicata* nelle ipotesi, una scienza manchevole e falsa opposta alla vera sapienza, e rinnovellatrice di tutto il *senso* e della *materia* del *Gassendismo* regnante nel secolo XVII. — Ad onta di ciò coll'inoltrarsi del secolo XVIII prese il sistema *Lockiano* un notabile incremento sì in Francia che in Italia, e tale che combinato col *Condillachismo* divenne dopo la metà del secolo XVIII presso che universale, e intrepido si mantenne presso queste due colte nazioni sino alla caduta dell'impero (1814), nella qual epoca prese una nuova tendenza; e il suo cambiamento lento sulle prime e di poi rapido nel suo corso diede in pochi anni origine alle scuole de' così detti *Empiristi* o *Sensisti*; dei *Razionalisti* o *Idealisti*; dei *Soprannaturalisti*; degli *Ecletici*; e dei *Filosofi del Progresso*, che è la scuola ultima de' nostri giorni. (V. Poli *Suppl. al Tennemann*, p. 648).

Digitized by Google

Il celebre Condillac fu il primo e più ragguardevole fra i molti discepoli del Locke (1): egli propagò non solo, mediante uno stile puro, elegante e rapido, in ogni classe sociale, la dottrina del filosofo inglese; ma riconducendo le più alte questioni della metafisica alle più famigliari nozioni, ne sviluppò tutte le applicazioni, ne riunì strettamente tutte le parti, e le completò sia con una più accurata analisi delle facoltà intellettuali, sia con un'esposizione migliore delle operazioni che da esse procedono. E persuaso che nello studio dell'uomo tutto possa riferirsi ad un principio unico, quello della *sensazione*, che in un'infinita varietà di trasmutazioni offre tutti i fenomeni della ragione e del pensiero, ridusse tutte le facoltà dell'anima a quella di *sentire*, e non vide nell'attenzione, nella comparazione, nel giudizio,

(1) Nacque l'Abate di Condillac a Grenoble verso il 1715, e morì il 2 Agosto 1780. Quest'illustre metafisico fu, a parlare propriamente, meno il discepolo che il giudice di Locke; imperocchè assoggettò i di lui principj a severo esame, e mediante l'analisi, metodo d'invenzione che si era creato, che preferiva ad ogni altro, e che impiegò sempre in tutte le sue opere, è non di rado pervenuto a risultamenti diversi e qualche volta contrari a quelli del filosofo inglese; dimodochè la dottrina insegnata particolarmente nel *Saggio sull'origine delle umane cognizioni* è bensì quella di Locke, ma corretta riformata e soprattutto ridotta alla più semplice espressione.

Digitized by Google

nella riflessione, nell'immaginazione e nel ragionamento che delle sensazioni trasformate: e da quella stessa facoltà fece derivare la preziosissima teoria dell'associazione delle idee colle cose esterne, colle azioni corporee e co' segni; e da essa fece pure dipendere tutto lo sviluppo delle umane cognizioni, e la maggior parte de' fenomeni dello spirito umano. E Carlo Bonnet (1), dopo avere percorso con occhio investigatore il vasto teatro della natura, passò a riposarsi nel campo della metafisica, e quivi si fece anch'egli a stendere la storia naturale del pensiero, correggendo in diversi punti la teorica delle sensazioni del Condillac, mediante l' applicazione delle sue cognizioni anatomiche alla psicologia, e rendendola per ciò più completa ed esatta. S' applicò egli infatti a definire specialmente l'attività colla quale l'anima concorre alla produzione delle sue idee, e a riconoscerne gli effetti; e per mezzo di tali ricerche sparse di nuova luce le leggi dell' at-

(1) Malgrado alcune opinioni sparse e nel suo *Saggio di Psicologia* (*Londra* 1754), e nel suo *Saggio sulle facoltà dell'anima* (*Copenaghen* 1760), per le quali sembra inclinare al materialismo ed al fatalismo, fu egli religiosissimo. E ciò specialmente rilevasi da non pochi passi della sua *Palingenesi filosofica* nella quale mostra, pei mali di questo mondo e per la irregolarità della loro distribuzione, la necessità d'una perfezione, cui può soltanto farci sperare un'altra vita.— Nacque in Ginevra nel 1720, morì nel 1793.

Digitized by Google

tenzione. Nè fu egli meno felice nello spiegar quelle del richiamo delle idee, e nel mostrare la parte che hanno nell'esercizio dell'immaginazione e della memoria. Con molta accuratezza distinse inoltre la percezione dalla sensazione, e mostrò nella prima lo sviluppo d'un'attività che non ha punto luogo nella semplice sensazione. Che se ad entrambi questi insigni filosofi si può forse non a torto rimproverare d'essere ricorsi ad un'arbitraria ipotesi onde spiegare il meccanismo, dirò così, delle funzioni intellettuali (perocchè la statua animata, che a tale effetto contemporaneamente immaginarono, non offre i veri fatti della natura, bensì l'uomo fuori dello stato naturale, essendo che i sensi non agiscono in esso mai isolatamente, ma più o meno e simultaneamente riuniti), niuno al certo può dire di buona fede che questi filosofi sviassero dal suo sentiero la teoria del Locke, il quale non ha mai dichiarato, come essi non dichiararono mai, checchè ne pensi in contrario qualche scrittore (1) che la *riflessione è da sè stessa la madre di una classe di idee che*

(1) Vedi nella Parte seconda della *Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione* del Prof. G. D. Romagnosi, a pag. 292 dell'ediz. di Prato 1835, ciò che scrive di Condillac e della sua scuola l'Autore del *Discorso sui progressi e sviluppi della filosofia e delle scienze metafisiche dal principiare del XIX secolo.*

Digitized by Google

non vengono a noi dagli oggetti esteriori, imperocchè, come giudiziosamente avverte il dottissimo Romagnosi (1), il nome di *Riflessione* indica per sè stesso un atto logicamente conseguente alla *sensazione*, e che suppone come termine intuitivo la sensazione medesima. Nè il Locke per conseguenza, nè i suoi seguaci quando parlarono de' fenomeni intuitivi della riflessione, e li fecero derivare dai sensi, non si sognarono mai di abolire le idee nate dalla riflessione. Per queste considerazioni adunque noi siamo indotti, giovani amici, a riconoscere la dottrina di Condillac e di Bonnet, come la più naturale e più vera, e perciò la meglio fondata, perchè stabilita non già sopra principj chimerici (come il sistema dell'*occasionalismo*, quello delle *monadi*, o della *promozione fisica*, od altrettale), bensì sopra una serie di proposizioni dedotte da verità somministrateci dall'esperienza. Con tuttociò nel mentre che questi ed altri non meno cospicui pensatori erano intenti a far prosperare in Francia la buona e vera Filosofia, e che il Genovesi (2) seguendo l'orme di Locke

(1) Ibid. pag. 324 la nota 11.

(2) Nacque il Genovesi in Castiglione non lungi da Salerno nel 1712. Viene esso generalmente riguardato come il Riformatore dell'italiana Filosofia, perchè fu il primo a cercare di conciliare Leibnizio e Locke, a spargere la Filosofia inglese in Italia, e a liberarla dal gergo

Digitized by Google

fra noi, propagavala, tenendosi egualmente lontano dal sistema che fa derivare le nostre idee dalle *sensazioni*, e da quello che tutte le deduce dall'*attività interiore* (il che scema per avventura, come avverte il Romagnosi stesso, il merito di originalità all'odierna e forse troppo orgogliosa scuola Scozzese), e nel mentre che il *Baldinotti*, il *Soave* ed il *Bini* fra gli altri intendevano un po' più tardi a diffondere l'amore alla dottrina Lockiana, commentando e spiegando il *Saggio filosofico sull'umano intendimento*, in questo mentre, dico, surse dal fondo della Germania un robusto ed inventivo ingegno, il Kant (1), il quale cercò di operare nella Filosofia con un nuovo sistema, una nuova rivoluzione. A tale oggetto mira la sua *Critica della Ragion pura*, opera fondata sopra pure concezioni dello spi-

e dalle sottigliezze dell'araba metafisica. Morì egli nel 1769 dividendo come Socrate le ore estreme di sua vita fra i dolci colloqui cogli amici e la lettura del Fedone.

(1) Emanuelle Kant nacque a Konisberga nel 1724, professò filosofia nella stessa città, e morì nel 1804. Fornito di rari talenti, cui riuniva in un alto grado l'originalità, la profondità e la sagacità, e ricco di moltissime cognizioni, tentò una rivoluzione nella filosofia, ma a giudicio di critici imparziali, e dello stesso Sig. Cousin (veggasi la sua *Prefazione* al Manuale di Tennemann), non riuscì nell'intento per essersi adoperato più a distruggere che ad edificare.

Digitized by Google

rito, sopra principj *a priori* (1) e sopra entità analoghe alle *categorie* di Aristotile. Il principio fondamentale del Criticismo (2) si è, che vi ha una ragione indipendente da ogni sensazione e da ogni esperienza, il cui scopo è quello di guidar la ragione *comune* alla vera cognizione di sè stessa, di pesare il valore delle cognizioni filosofiche a lei attribuite, e di stabilire per tal modo i limiti che non può oltrepassare senza perdersi negli aerei campi dell'immaginazione. Kant, ponendosi inoltre tra i due sistemi di Leibnizio e di Locke, si studia di fissare i limiti all'impero de' sensi, e a quello dell'anima, e di separare così il dominio della natura esterna da quello della natura intellettuale. E per rovesciare, secondo lui, più agevolmente il sistema Lockiano pretese di dimostrare che lo spirito

(1) I principj a *priori* sono, secondo le scuole platoniche da cui è derivata la frase, quelli supposti anteriori all'esperienza, cioè innati; e quelli a *posteriori* sono que' che derivano dai fatti. Ove però si consideri (dice assai bene il Costa — *Del modo di comporre le idee ec.*, T. I, p. 223, ediz. 2.ª), che gli uni e gli altri dipendono dall'esperienza, riescono le dette espressioni di nessuna utilità, o quando si volesse pur farne conto, potremmo servircene per le dimostrazioni, e dire a *priori* quelle che dalle cause deducono gli effetti, e a *posteriori* quelle che dagli effetti deducono le cagioni.

(2) Questo sistema è conosciuto sotto tal nome perchè dal Kant fu chiamato *Critica della ragione*, e fu così intitolato nel suo libro.

Digitized by Google

da per sè solo, senza il soccorso de' sensi e senza verun rapporto con essi, può avere delle idee: sostenne egli perciò che nascendo portiamo con noi un certo interno senso, il quale anticipatamente comprende tutte le idee generali che abbiamo di *spazio*, di *tempo*, di *virtù*, di *vizio* ec., come tutte le verità della geometria pura: le quali idee generali sono nella mente nostra prima delle particolari, perocchè non già dalla sperienza, ma bensì dal puro intendimento procedono. Oltre la *Critica della Ragion pura*, scrisse il Kant la *Critica della Ragion pratica*, nella quale tratta della morale, e a cui dà per fondamento il *dovere;* e così separando le umane azioni da ogni calcolo di interesse, egli accresce la grandezza morale dell'uomo, comecchè tenda poi a distruggere le razionali credenze relative all'esistenza di Dio, e all'immortalità dell'anima, e per conseguenza ad estinguere il maggior fondamento della morale. Con una terza critica infine (la *Critica del Giudizio*), espone i principj e le regole per giudicare del bello così nelle lettere come nelle arti; e per tal guisa il filosofo di Konisberga abbraccia collo svariato suo talento filosofico e letterario un vero corso di studi che la logica, la metafisica, la morale e l'estetica in sè stesso comprende. Ma la *Critica della Ragion pura* è l'opera che stabilì la maggiore celebrità dell'au-

Digitized by Google

tore e della sua scuola, ed è ancor quella che ha meritato le maggiori censure. Contro questo tenebroso e pressochè inintelligibile sistema, che ebbe per altro ad illustratori e seguaci uomini, per ingegno e per sapere gravissimi, e che in ispecial modo fu accreditato dalle dottrine di *Fichte* e di *Schelling* (1), si mosse infatti fra gli altri l'illustre Conte Senator francese Destutt-Tracy (2), il quale postosi a dimostrare che il Kantismo non ad altro riducesi che ad un caos di parole che impone a' suoi ciechi ammiratori, sia per l'artificio della sublime oscurità, che unicamente appoggiasi ad un abuso continuo d'idee astratte e di generali

(1) Fichte, nato a Rammenau nella Lusazia superiore nel 1762 e morto nel 1814, professò in diversi tempi e in diversi luoghi la filosofia con molta originalità di dottrina, con penetrazione profonda e singolare energia di spirito.— Schelling, nato nel 1775, fu anch'egli un distinto ed original pensatore indipendente, superiore a Fichte per una più flessibile e più vivace immaginazione, per uno spirito più poetico, per una copia maggiore di cognizioni positive particolarmente in materia di storia, d'antichità, di filosofia antica e di scienze naturali. La scuola del primo è quella che ha divinizzato lo spirito, e quella dell'altro accoppia al culto dello spirito un misticismo esaltato e trascendente. — V. Tennemann, t. II § 387 e 388. Traduz. del Prof. Modena.

(2) Vedi il *Saggio di un' esposizione succinta della Critica della ragione pura* di Kinker, di Destutt Tracy nel vol. XXVI dell'ediz. de' Classici metafis. *Pavia* 1822.

Digitized by Google

principj, sia per l'errore di credere che per mezzo d'idee generali noi giudichiamo delle particolari, mentre è anzi tutto l'opposto, e che nulla perciò può esistere nella mente nostra di simile a quello che chiamasi *ragion pura*, *intelletto puro* e *pura sensibilità*, fece egli chiaramente comprendere, che il prussiano filosofo presenta nella sua dottrina una decomposizione incompleta e falsa della nostra facoltà di pensare, che porge una nozione inesattissima della nostra sensibilità, dalla quale quel filosofo nullameno confessa che derivano tutti i materiali delle nostre cognizioni; e che essendo in conseguenza fondata sopra supposizioni impossibili a giustificarsi, non è quella dottrina, siccome crede l'autor suo d'altronde dottissimo, atta a rinnovare lo spirito umano, bensì a traviarlo e ad impedirgli di conoscere i veri modi onde l'intelligenza procede nel suo sviluppo, e il minimo progresso in ogni genere di cognizioni.

Lasciando pertanto da un lato le meditazioni astruse e vane che spaventano e smarriscono ad un tempo lo spirito, e cogliendo invece i punti che insieme congiungono le scoperte degli analisti colle rivelazioni della Fisiologia (1),

(1) Sebbene la setta de'filosofi-fisiologi sappia di avere avuto a fondatore CABANIS, che intese a perfezionare e completare il sistema di Condillac colla sua famosa opera dei

Digitized by Google

l'illustre Sig. di Tracy raccolse con molta acutezza d'intendimento in un completo corpo di dottrina, non solo quanto si giacea qua e là disperso infra i monumenti lasciati principalmente dal Condillac, ed ha rapporto alla Scienza Ideologica, ma ne riempì i vuoti, ne rettificò ed illustrò i principj, e ne condusse in una parola a perfezione il sistema. La Ideologia da lui considerata sotto tre differenti aspetti, fu perciò divisa in tre parti, le quali per la loro strettissima relazione, vanno necessariamente unite, e formano un corpo di scienza che offre in sè stesso una storia completa de' *nostri mezzi di*

Rapporti del fisico e del morale dell'uomo, riconosce però come ordinatore il sig. di Tracy, il quale è giustamente detto il Nestore de' filosofi viventi, e il più avventurato cultore della sperimentale filosofia (nacque nel 1754). Ma non è il solo, da che le belle ed eloquenti lezioni di Garat raccolte nella collezione de' *Corsi delle Scuole normali*; l'opera *De' segni e dell'arte di pensare* di Degerando; il *Trattato dell'abitudine* di Maine de Biran, e l'altro dello stesso autore *Sulla decomposizione del pensiero*; l'*Introduzione all'analisi delle scienze* di Lancelin; e le pregevoli *Lezioni di Filosofia* di Laromiguière, le quali se non presentano una Filosofia forte e completa, insegnano almeno, come dice il Damiron, a filosofare, a pensare ed a scrivere: sono tutte queste opere (per non dir d'altre che non giunsero a conseguire la stessa gloria) dettate nello spirito della Condillachiana dottrina, e colle modificazioni richieste dai bisogni dell'epoca, dal progresso dei lumi e dal genio possente dei loro autori.

Digitized by Google

conoscere. Nella parte prima espone egli un'esatta e bene circostanziata analisi delle nostre facoltà intellettuali, de' loro principali fenomeni, e delle loro circostanze più rimarchevoli; e dimostra come il lavoro della nostra intelligenza si riduce a formar de' giudicj, i quali in null' altro consistono, fuorchè in vedere che un' idea ne comprende e racchiude un' altra; e le dà il titolo d'*Ideologia propriamente detta*. Tratta nella seconda dell' *Espressione delle idee*, e costituisce la *Grammatica generale* tutta fondata sulle verità ideologiche già stabilite e sviluppate nella parte prima. Dichiara egli qui i principj comuni ad ogni lingua, qui decompone gli elementi della proposizione, percorre le divisioni della sintassi, dimostra che una lingua universale è assolutamente impossibile, e nel tempo stesso accenna i mezzi più idonei a rendere una lingua d'uso possibilmente perfetta. Nella terza poi, che volge sulla *Deduzione delle idee*, e che Logica da lui si chiama, ricerca il valente autore la cagione d'ogni certezza, e la trova nella certezza medesima delle nostre sensazioni attuali, come trova la causa d'ogni nostro errore nell' imperfezione delle nostre ricordanze. Dimostra inoltre che tutti i nostri ragionamenti consistono in vedere che un primo attributo ne comprende un secondo, il secondo un terzo, questo un quarto e così di seguito; dimodochè

Digitized by Google

il primo soggetto comprende l'ultimo attributo appartenente all'ultima conclusione: e fa vedere ancora che la loro falsità non da altro procede che dal credere di vedere nelle nostre idee quello che esse non contengono.

Per tutto ciò che l'egregio autore ha coll'ajuto della più scrupolosa analisi investigato ed esposto intorno alla formazione, all'espressione e deduzione delle idee, egli è stato condotto all'*applicazione de' nostri mezzi di conoscere*, costituente una quarta parte dell'Ideologia che offre la *storia degli umani desiderj*, ripartiti secondo le due proprietà essenziali che li caratterizzano, e per cui mediante l'una l'uomo *gode* o *soffre*, mediante l'altra, *opera*. A questa parte che fatalmente per la buona e vera filosofia, fu l'ultima del suo grande lavoro, e che rimase incompleta, diede il Sig. di Tracy il titolo di *Trattato della volontà*, e in esso stabilì ciò che appartiene all'*Economia*, e quello che spetta alla *Morale*: e siccome per la prima noi *godiamo* o *patiamo*, e per l'altra *operiamo*, così ci dà egli in questo trattato la storia de' nostri desiderj sia in quanto ci portano a *godere* o *patire*, sia in quanto ci guidano ad *operare*, che in questi limiti è per l'appunto circoscritta l'Ideologia. Andrebbe quindi errato chi credesse di trovarvi sviluppata l'una o l'altra di queste scienze, poichè non offre, come

Digitized by Google

osserva il Cav. Compagnoni (1), che la Filosofia dell'*Economia* e della *Morale*.

Nell' Ideologia *propriamente detta* sta per altro vivamente improntato il carattere, che l' illustre autore volle dare a tutta la scienza, e che apparisce da quel semplicissimo principio, che, *pensare non è altro che sentire*, secondo il quale, dalla *sensibilità*, di cui la *sensazione* è l'esercizio, derivano le seguenti quattro diverse specie d' impressioni, cioè quelle che nascono dall' azione presente degli oggetti sugli organi; quelle che risultano dalla loro passata azione e che lasciarono in essi un vestigio ossia una disposizione a rinnovarsi; quelle emergenti dalle impressioni delle cose, le quali avendo una vicendevole relazione possono paragonarsi tra loro; e quelle infine che sono eccitate dai nostri bisogni e ci portano a soddisfarli. Donde consegue, secondo l' egregio ideologo, che quando la *sensibilità* percepisce le prime, ella *sente puramente;* quando percepisce le seconde, risente o si *ricorda;* quando le terze, sente le relazioni e *giudica;* e quando le ultime, prova de'desiderj e *vuole*. Quindi è che la *Sensibilità* è alternativamente, secondo la natura degli oggetti, ora semplice percezione, ora memoria, ora giu-

(1) V. Pref. agli *Elem. d'Ideolog.* del sig. di Tracy, trad. del cav. Compagnoni. Milano 1817.

Digitized by Google

dizio, ora volontà, vale a dire è il principio di ogni nostra facoltà, da che tutte riduconsi ad una delle sopraddette forme e non altrimenti.

Con questa teorica che in sè porta il carattere di un' ammirabile semplicità, e che il signor di Tracy espose nella più ingegnosa e seducente maniera, mostrò egli per conseguenza quanto sono semplici i procedimenti che possono guidarci ad una positiva cognizione delle nostre intellettuali operazioni, ed innalzò per essa il più bel monumento, come fu già osservato, di Filosofia *sperimentale induttiva*, al quale converrà ricorrere ogni qualvolta si vorrà stabilire il punto di altezza a cui la scienza è pervenuta.

Ciò non pertanto vogliono i Critici che la dottrina ideologica del senator francese pecchi e per l' opinione fisiologica che ha comune col *Cabanis* intorno all' origine ed alla natura della facoltà di sentire, e per non avere egli mai fatto parola dell' anima, nè di verun altro ente spirituale, quasichè dovesse l' ideologo, il cui ufficio si è di analizzare e descrivere le nostre facoltà ed operazioni entro il circolo dei loro rapporti coll' ordine delle nostre sensazioni e col senso intimo della nostra coscienza, entrare nel campo della psicologia, cui esclusivamente compete, e il considerare e il discorrere sull' intima sostanza che c' informa e

Digitized by Google

sugli altri enti spirituali. Vogliono pure che la *Libertà*, la quale ha più o meno parte nelle nostre morali azioni, non abbia una debita soluzione nell'Ideologia, sebbene pensino il contrario coloro, i quali sanno che l'imputabilità delle azioni, e per conseguenza la loro moralità, è un effetto del *potere che l'uomo ha di eseguire la propria volontà*, in cui secondo il Sig. di *Tracy* la *libertà morale* propriamente consiste. Si pretende anche, e forse con maggior ragione, che non abbia il valente filosofo esposta la *Scienza delle idee* con tale ordine che il noto guidi sempre all'ignoto, il semplice al composto, il concreto all'astratto, che non abbia sempre assegnato a' vocaboli il preciso loro valore, e che in fine diffondendosi in troppe parole ci abbia poi lasciati incerti sui veri principj della morale (1).

Ma per non insistere maggiormente sugli errori attribuiti a questo insigne filosofo, il quale non ebbe mai la folle presunzione di dare al pubblico nella sua grand'opera un lavoro assolutamente completo (2), noi osserveremo,

(1) Vedi Costa nella *Prefazione* all'Op. cit.

(2) « *J'offre*, dice egli infatti nella sua Pref. all'Ideologia, p. 11, ediz. di Bruxelles, *j'offre en ce moment au public un ouvrage qui m'a coûté beaucoup de travail, et dont je n'attends pas un grand succès pour moi, mais un peu d'utilité pour la science. Je le présente aux jeunes gens, comme un plan d'étude, aux*

Digitized by Google

giovani amici, che per queste ed altre imperfezioni, che in essa si è creduto di riconoscere, e per quelle che si notarono nelle dottrine dei suoi precursori, e per l'abuso che di queste si è fatto da alcuni arditi e sofistici ingegni, e per la lotta che da un lungo ordine d'anni si è aperta tra l'*Idealismo*, e il così detto *Sensualismo* (e per cui hanno questi sistemi alternativamente dominato, e sonosi alternativamente detronizzati dopo una reciproca luminosa comparsa), si alzò in Francia al cader dell'Impero una nuova scuola, che dalla sua derivazione fu detta scozzese. Ma non ebbe in sul principio che una secreta ed insensibile influenza, e solo all'epoca della restaurazione, rinvigoritasi, prosperò, e produsse un notabile movimento in opposizione al Condillachismo, contro il quale erasi specialmente dichiarata, e per cui perdè egli buona parte, ma non tutti i suoi ammiratori e seguaci. Dessa è anche conosciuta sotto il nome di scuola *eccletica*, perocchè ravvicinando i secoli ed i paesi, cerca, a parere del sig. Jouffroy, dovunque il vero ed

connaisseurs, comme une mémoire à consulter — e più innanzi aggiugne: — *mon ouvrage est une ébauche à perfectionner, un cadre que l'on peut étendre et resserrer, ou même remplir différemment; enfin, un point du départ pour ceux qui courront la même carrière à l'avenir: c'est comme tel que je le présente au public* ».

Digitized by Google

il falso, e approfondendo l'umana natura, che è la realtà filosofica, tacitamente prepara, secondo lui, un trattato di pace fra tutti i sistemi (1). E Principe di questa scuola viene per

(1) Tutti i sistemi che si dividono tra loro lo spirito umano riduconsi ai tre principj seguenti, cioè: alla *sensazione*, all'*autorità* e alla *coscienza*, secondo i quali il DAMIRON allievo della scuola normale, professore di Filosofia al Collegio Bourbon ed autore dell'opera: *Essai sur l'Histoire de la Philosophie en France au XIX siècle*, distingue altrettante scuole, cioè: la scuola com'egli la dice de'*Sensualisti* o *Condillachiana*, ossia di coloro che chiudono nel circolo della sensazione l'origine di tutte le nostre idee; — la *Mistica* o *teologica*, o della *rivelazione*, che riconosce un intelletto servito dagli organi, ma mescola alla sua idea psicologica un dogma di tradizione, quello del *peccato originale*, che produce una teoria più mistica che scientifica, più acconcia per la fede che per la ragione; — e l'*Eccletica* o dello *spiritualismo razionale*, il cui principio non procede nè dalla sensazione, nè dalla rivelazione, benchè riconosca l'una e l'altra e le apprezzi giusta il loro valore, bensì dalla coscienza o dalla cognizione dell'uomo, e ne deduce colla ragione una teoria filosofica che completa o rischiara i due sistemi tra'quali essa portasi mediatrice. Questa scuola è anche conosciuta sotto il nome di *Scuola scozzese*, perchè s'avvicina di molto alla così detta *Scuola sperimentale* di Scozia, la quale è, a giudizio del chiarissimo Prof. Poli (*Supplementi al* TENNEMANN pag. 91), come il punto intermedio tra l'empirismo francese e il razionalismo o idealismo della scuola tedesca, perchè il suo metodo è quello dell'*Induzione* applicata ai fenomeni della *coscienza* costituita come campo di osservazione e come prova della certezza. — Fondatore di questa scuola fu Tommaso Reid (nato nel 1704 e

Digitized by Google

universale consentimento reputato il Sig. Cousin (1), il quale non si occupò da principio che a commentare, e poscia per qualche tempo a spiegare a' suoi discepoli ed ascoltanti le dottrine dell' illustre suo predecessore e maestro Sig. Royer-Collard (2); ma resosi di esse in breve espertissimo, passò dalla filosofia scozzese, che già cominciava ad essere conosciuta, alle scuole alemanne, che lo erano meno, e tutte percorrendole e studiandole tutte, discepolo e giudice ad un tempo, si formò a poco a poco

morto nel 1796), il quale per 45 anni professò la Filosofia nell'università di Glascow, rimpiazzando il posto già onorato dal famoso *Smith*, di cui si parlò nella nota 3 pag. 7.

(1) Il sig. Cousin, prima discepolo e poscia successore dell' illustre magistrato e professore sig. Royer-Collard (nel 1814), nacque nel 1791. La sua filosofia si trova compendiata nella *Prefazione* da lui posta in fronte a' suoi *Fragmens philosophiques*, che pubblicò dopo 11 anni d' insegnamento nel 1826, e più lucidamente e con maggiore chiarezza nella *Prefazione* alla seconda edizione de' *Frammenti* medesimi. I suoi *Cours d' Histoire de la Philosophie du XVIII siècle* raccolti dalla stenografia, videro la luce in *Parigi* nel 1828, e contano già più edizioni.

(2) Le opere filosofiche di *Royer-Collard*, che fu il primo ad introdurre in Francia la dottrina scozzese rappresentata dal Reid, e poi dallo Steward, salvo un discorso, non sono state pubblicate per le stampe che nel 1828 unitamente alle opere del Reid. — *Oeuvres complètes de* T. Reid, *chef de l'école écossaise*, *publiées par* T. Jouffroy, *avec des Fragmens de* M. Royer-Collard, *Paris* 1828.

Digitized by Google

quel sistema di eccletismo che non è, a giudicio del Damiron, una mescolanza confusa d'idee, ma la conciliazione intelligente di tutte quelle che si rendono vere, riconducendole ai giusti loro confini.

Riflettendo però che il Sig. Cousin (al quale non si può certo negare il merito di un'estesa e profonda cognizione delle antiche dottrine e dei nuovi bisogni, a quello accoppiato di una dialettica sagacissima, e di una robusta ed astuta eloquenza) stabilisce nelle sue lezioni come campo dell'osservazione filosofica la *coscienza*, che a suo credere è la vera forma della nostra esistenza, del *me* intellettuale che compendia il mondo intelligibile e lo contiene; riflettendo ch'egli ripone il metodo psicologico nell'isolarsi da ogni altro mondo per fissarsi in quello della coscienza medesima, che appella *mondo interiore*, e in esso orizzontarsi a fine di presentarne a sè stesso il quadro, e per produrre liberamente e distintamente tutti i fatti che le circostanze della vita non presentano che a caso e confusamente; riflettendo ch'egli riguarda un cotal metodo come l'*unità* fondamentale del suo sistema; che la coscienza la quale serve come di veicolo fra le sensazioni e il pensiero è la misura per lui d'ogni vero scientifico, è il *criterio* destinato e a bene ordinare gli elementi trovati dal metodo a' quali vuolsi dar forma di scienza, e ad

Digitized by Google

essere garante infallibile contro l'errore: riflettendo altresì che egli dichiara esistere nella coscienza de' fenomeni che per niun sforzo possono derivarsi dalla sensazione, e molte idee di non dubitata realtà che esercitano e nel linguaggio e nella vita un importantissimo ufficio, e che non possono essere tuttavia per la sensazione medesima spiegate; avvertendo anche che il Sig. Cousin assegna alle idee un' esistenza indipendente dalle contingenze, e che non vede nelle operazioni intellettuali che una sola applicazione alle sensazioni delle idee preesistenti nell'anima; avvertendo pure che le idee dimostrate dalla coscienza non sono secondo lui i risultati, ma i moduli delle idee particolari, e che se da principio le riguardò come mere qualificazioni dell'anima, e non viveano che in quanto erano applicate alle cose terrene, ha loro fatto acquistare dipoi un grado d'indipendenza d'azione, alla stessa maniera che loro concedè piena indipendenza d'origine; riflettendo infine all'opinione da lui fermata che l'ordine sensibile precede bensì materialmente l'intellettuale, ma che questo razionalmente è il primo, perchè l'azione dell'ordine sensibile sull'intelletto non può, secondo l'avviso dell'inclito pensatore francese, produrre altro che pure modificazioni nella manifestazione delle sue leggi, ma non crearle: per tutte queste considerazioni cardi-

Digitized by Google

nali, e per altre che per brevità omettiamo, a noi sembra, giovani amici, che il sistema del Sig. Cousin sia essenzialmente difettoso, sì perchè viene colle sue teoriche a proscrivere tutte le indagini sulla generazione primitiva delle operazioni mentali, che tanta luce diffondono sopra i mutui loro rapporti; sì perchè volendo egli fissare colla sola scorta della coscienza tutte le leggi generali dell'umanità, riserbandosi poi di cercarne la riprova ne' fatti del mondo reale, il suo sistema non può più contenere che il vero compreso nel *criterio ordinatore*, il quale essendo per sè stesso parziale, è pur forza che imprima un carattere di parzialità a tutto il complesso de' principj che quello costituiscono; sì infine perchè pretendendo che tutti i movimenti dello spirito non appoggiati al suo metodo sieno *sforzi infruttuosi per lui e per gli altri, pei contemporanei e per l'avvenire*, sembra che in luogo di essere *critico imparziale*, di *spiegare* e *rispettar tutto*, e di *non distruggere*, come egli dice, *se non le disposizioni artificiali delle ipotesi esclusive* (1), miri il valente professore a ricostruire *un dogmatismo assoluto* sulla tentata ruina del così detto *Sensualismo* e del *Rivelantismo* che particolarmente

(1) Vedi la *Prefazione* del Sig. Cousin premessa alla prima ediz. de' suoi *Frammenti filosofici. Lugano* 1834.

Digitized by Google

combatte, e ad alzarsi e ad ingolfarsi in un fantastico Platonismo. Non vuolsi per altro passare sotto silenzio il carattere morale, che in mezzo alle più difficili astrazioni, alle speculazioni più astruse, alle utili verità che qua e là rifulgono dal canto psicologico, eminentemente apparisce dall'intralciata ed oscura sua dottrina; imperocchè riconosce egli nell'uomo un principio spirituale, intelligente e libero, e perciò un agente morale; dichiara i diritti che esso ha al possedimento ed all'uso di tutti i mezzi che possono legittimamente condurlo a' suoi fini; dà la conseguente ragione dell'inviolabilità di cui devono godere il pensiero, la persona, i beni e l'onore degl'individui; mostra tutti i generi di rispetto e di protezione che meritano i nostri simili deboli ed infelici, che vivono sulla terra imploranti la nostra giustizia e la nostra bontà; e in pari tempo dichiara che, come ente morale, la sua legge è di comprendere e di adempiere il destino assegnatogli dalla Provvidenza, la quale anima e governa tutto, e riserba agli uomini un inevitabile avvenire (1).

Ma questi pregi che certo sono luminosissimi non bastano a giustificare e difendere l'er-

(1) In proposito alla dottrina dei Sigg. Royer-Collard e Cousin, ved. *Le Globe, Journal philosophique et littéraire Tom. 1, pag.* 107. *N.°* 26, *Novembre* 1824.

Digitized by Google

rore fondamentale del sig. Cousin, nè a guarantire forse questo celebre autore dalla taccia di troppo ardito, da che, male calcolando le forze e i limiti dell'umano intendimento, egli osa asserire colla più decisiva franchezza che la Filosofia è l'*intelligenza* ASSOLUTA, l'ASSOLUTA *spiegazione* di tutte le cose (1); e che la *Psicologia contiene* e *riflette* TUTTO; e *ciò che è proprio della Divinità*, e *ciò che spetta al mondo sotto l'angolo preciso e determinato della coscienza:* aggiugnendo eziandio che *essa abbraccia* TUTTO, bensì *compendiosamente*, *ma che* TUTTO *ad ogni modo abbraccia* (2). Non deve quindi recar maraviglia se dietro tali ed altre simili pompose esagerazioni inorpellate da una dialettica eloquentissima, giunse egli ad eccitare una grande sorpresa, a muovere l'entusiasmo, e a procacciarsi anco fra i suoi proseliti uomini di sottile intendimento, e di profondissime cognizioni (3); imperocchè non è tanto malagevole il creare sopra i sogni d'un'immaginazione feconda un filosofico sistema, quanto è arduo forse e penoso lo stendere un'accurata

(1) *Cours d'Histoire de la Philosophie*, *première leçon*, p. 29, 1828.

(2) *Ibid* p. 34.

(3) Jouffroy, Damiron e Thurot, allievi ed amici del sig. Cousin, sono quelli che oggi principalmente onorano il pubblico insegnamento in Francia.

Digitized by Google

e perfetta analisi delle nostre intellettuali operazioni basata sulla scienza fisica dell'uomo, ossia sull'esatta cognizione della struttura degli organi corporei, che in qualità di mezzi sussidiari concorrono a produrre i multiformi fenomeni del pensiero. Noi portiamo quindi ferma opinione che se i così detti *sensualisti*, che dai moderni innovatori male a proposito si confondono cogli *empirici* e co' *materialisti*, si terranno entro al circolo segnato dal Locke, ed emenderanno in alcuni punti le loro teoriche, e suppliranno ai vuoti lasciati dal Condillac, dal Tracy, dal Bozzelli e da altri fedeli discepoli ed interpreti della maestra natura (1), non potrà essere che non trionfino di coloro che si arrogano il titolo di eccletici, giacchè chi presume di abbandonare, come dice un illustre scrittore (2), le cose che sono, furono e saranno

(1) Sebbene venga l'Ideologia attribuita agli stranieri e specialmente ai Francesi, pure anche in ciò gl'Italiani li precedettero dopo il rinascimento delle scienze e delle lettere. È stato infatti osservato che il *Sarpi* ha prevenuto Locke in quasi tutte le parti del suo sistema; che Condillac in quello della *Sensazione trasformata* non ha fatto in fondo che sviluppare e completare la dottrina di *Campanella*, e che *Genovesi* basta per sè solo a mostrare colle proprie opere quanta cura poneano gl'Italiani, nello scorso secolo, per rinnovare e diffondere la coltura della buona Filosofia.

(2) Ugo Foscolo nell'Art. sulla mirabile Ode di Gray, inserito nel vol. VI degli *Annali di scienze, lettere ed arti di Milano.*

Digitized by Google

perpetuamente, non può che appigliarsi a chimere, le quali moriranno nelle opere degl'ingegni trascendenti che le inventarono.

Nè sono già mancati all'Italia nostra fortissimi pensatori i quali hanno rivolto le loro meditazioni ad elaborare le dottrine de'prelodati sapienti, e a dare con ciò fondamento migliore alla *razionale filosofia*, aggiugnendo ancora con magistero sublime ai loro trovati le verità che intorno a tali investigazioni depositarono ne' preziosi loro volumi non pochi dei nostri illustri maggiori. In tale intrapresa si sono segnatamente distinti tra noi e il barone Galuppi, e il prof. Romagnosi, e il conte Mamiani, e Alfonso Testa e qualche altro (1).

(1) L'opera del Sig. Conte MAMIANI — *Del Rinnovamento della Filosofia antica italiana* non essendo conosciuta ancora quanto gli *Elementi di Filosofia* e il *Saggio sulla critica della Conoscenza* del GALUPPI, la *Collezione degli Scritti sulla dottrina della Ragione* del ROMAGNOSI, ed i *Discorsi* del TESTA, i quali più che con oscurità, sono dettati a dir vero con quella chiarezza e precisione di linguaggio, che hanno potuto consentire le astrattissime e difficili cose da lui discusse, stimiamo pregio del nostro lavoro lo avvertire qui che l'egregio autore ha assunto con essa di dare una grande instaurazione del metodo, seguendo i principj logici dei filosofi Italiani del secolo XV sino al Galileo, da lui considerato come quello che meglio li riassume e ne perfeziona il metodo: ma a questo proposito osserva assai giudiziosamente il Sig. FERRARI (*Bibl. ital.* t. 78, p. 399),

Digitized by Google

Se non che quantunque siensi proposti questi valenti filosofi di conciliare le divergenti opinioni sulla dottrina della *sensazione* e della *coscienza*, si sono essi forse un po' troppo appoggiati sul fatto di questa, e se hanno anche molto attribuito alla sperienza, hanno accordato alla ragione un potere trascendente, e ravvolti inoltre i gravi loro concetti in un linguaggio così tenebroso ed oscuro che rende pressochè impossibile l'apprezzare con giusto valore le loro teorie; e inducono invece a ragionevolmente dubitare che sieno essi inclinati meno a depu-

che la Filosofia degli antichi Italiani è troppo da noi lontana per riuscire di profitto nel tentativo d'una grande instaurazione; che i libri dei nostri antichi filosofi come di Telesio, di Campanella, di Nizelio, di Pomponaccio, di Erizzo, ec. sono omai documenti istorici piuttosto che libri utili ad una riforma; che lo stesso conte Mamiani colla semplice scorta, senza la loro cognizione di Reid e degli altri non avrebbe potuto immaginare il suo sistema; che la riproduzione da lui tentata, non offre, benchè pregevole, il vero modo onde trarre profitto dall'antica sapienza italiana, e infine che il solo Vico presenta nel suo sistema una base abbastanza larga per potere abbracciare e riordinare dietro una grande versione i progressi del secolo XIX. L'opera del Mamiani uscì ad ogni modo, come scrisse il lodato Ferrari, da una tipografia di Parigi coll'impronta del genio e dell'originalità italiana. E conta già più edizioni, l'ultima delle quali è stata eseguita in Firenze nel 1836 in 1 vol. in 12.° dai Sigg. *Ricordi e C.°*

Digitized by Google

rare il Condillachismo, che a seguire la dottrina scozzese ed eccletica. Ma se le opere di que' sommi non ponno nell'età vostra, giovani dilettissimi, essere studiate con bastante profitto, nè con piacere gustate, vi sarà cred'io di grandissimo giovamento un'attenta e riflessiva applicazione sopra quelle che con eguale proposito, e con lo stesso spirito di ricerca e d'induzione, ma con differente metodo e con più chiaro e facile stile dettarono fra gli altri e il Gioja, e il Grones, e il Zelli, e il Lallebasque, e per ultimo il Costa, che meritò a buon dritto di essere appellato il *più saldo propugnatore delle buone lettere e della sperimentale filosofia* (1).

Il libro che senza pertinacia di sistema e senza entusiasmo di singolarità, ma per solo desiderio di essere utile alla gioventù, pubblicò questo illustre ideologo intorno al *Metodo di bene comporre le idee, di bene scomporle, e di significarle con vocaboli di preciso valore, ec.*, è

(1) Questo celebre scrittore che abbracciò in sè la poesia, le teoriche delle arti e del bello, la filosofia ed un sano criterio per far giudizio del vero e dell'utilità in ogni genere di discipline, nacque in Ravenna nel 1771, e morì nel Dicembre del 1836 intrattenendosi a favellare di studii co'suoi amati discepoli. — Vedi *Cenni intorno alla vita ed alle opere di Paolo Costa*, opus. in 4.°, *Bologna* (*Tipografia della Volpe* al Sassi), 1837.

Digitized by Google

particolarmente destinato a preservare gli studiosi dagli errori ne' quali caddero i filosofi del secolo andato per non aver bene osservati i fatti, e secondo l'ordine loro composte le idee, e a far evitare quelli ne' quali cadono i moderni, che volendo colla sola forza della ragione travalicare il confine posto dal Creatore all'umano intendimento, si sforzano, per dirlo con le espressioni medesime dell'autore, di ricondurre gli uomini pel regno delle chimere (1).

A fine dunque di ovviare a siffatti inconvenienti riassunse il Costa un'accurata analisi delle facoltà ed operazioni dell'umano intelletto; e tenendo dietro alla naturale successione dei fatti, e riformando il linguaggio per distinguere l'una dall'altra le idee di ogni sorta con appropriati vocaboli, mostrò le leggi della loro formazione e della loro associazione; fece vedere come noi, oltre il potere di astrarre, ossia di separare le reminiscenze semplici, o le idee

(1) Anche il dottissimo M. Gioja, fedele al suo metodo *sperimentale*, rifuggì sempre, come osserva il lodato prof. Poli (*Op. cit. p.* 783), quasi con un superstizioso orrore *dalla dubbia luce delle teorie astratte*, *dalle parole mistiche e dalle ricerche trascendentali*, ripetendo la sentenza contro Kant: *si faccia intendere*, *si mostri in viso*, *e poi lo studieremo*. — Una tale sentenza è pur troppo applicabile ad ogni moderno ecletico!...

Digitized by Google

parziali dai loro complessi (1), abbiamo ancor quello di associare insieme gli elementi astratti da questa o da quella idea, e di comporre per cotal modo idee nuove, e ne derivò le vere, le fantastiche e le false. Fece conoscere con una chiarezza e precisione maravigliosa l'origine e la natura delle idee generali, e dimostrò, contro l'opinione di coloro che nelle sole regole dialettiche ripongono tutta l'arte di ben ragionare, quanto sono esse necessarie per comporre i ragionamenti; e stabilì anche che se il ragionamento si fonda sopra generali principj ricavati dall'osservazione dei fatti, la bontà di esso deve naturalmente dipendere dalla bontà de' principj medesimi; ed assegnò in pari tempo le forze e i termini prescritti all'umano intelletto, al di là de' quali restando il filosofo senza guida, smarrisce il dritto sentiero, e cade in braccio all'errore ed al falso. Assoggettò pure alle analitiche sue disquisizioni la *Volontà* e la *Deliberazione;* ed esaminò queste potenze nella loro

(1) Il nostro autore dà il nome di *reminiscenze* ai modi che rimangono, o si rinnovano nell'anima similissimi alle sensazioni, dopo che fu cessata l'azione de' corpi che in noi le produssero; e chiama *complessi*, l'associazione o legame che esse reminiscenze tengono nel venire all'animo per formarvi un tutto, o simultaneamente o successivamente secondo l'ordine delle sensazioni dalle quali ebbero origine. — Vedi T. I, p. 34 e 37.

Digitized by Google

natura, e ne' loro effetti, e dichiarò l'uomo sublimato per la seconda sopra tutti gli altri animali, e quindi acconcio a combattere i naturali appetiti, a vincerli e ad operare secondo l'utilità dell'umana famiglia: fu quindi considerato da lui come un ente morale suscettibile nelle proprie azioni di merito e di demerito, e perciò capace di godere il premio della virtù o di soffrire le pene del vizio. Ragionò eziandio assai sottilmente intorno all'esistenza dell'anima umana e sulla sua immortalità, e fece vedere come a torto la *sperimentale filosofia* viene incolpata di materialismo. Lungamente discorse anche della Sintesi e dell'Analisi (1); e quanto ei ne disse, bastò a porre in chiaro la diversità dei due metodi, per la quale era stata tra i filosofi molta discordia, e tale, che il Condillac medesimo nè seppe nè potè dissipare. Parlò pure sapientemente intorno al *Criterio della Verità*, e dimostrò l'erroneità dell'opinione dell'ab. La Mennais, che lo vuole anzichè negli individui, nel consenso del genere umano riposto. Fu parimente dal nostro Costa messa in chiara evidenza la fallacia de' sistemi psicologici della scuola *scozzese* e della così detta *ecclettica* di Francia, e con forti ed irrefragabili ra-

(1) Quest'aureo trattatello più volte ristampato a parte meritò l'onore di essere anche tradotto in francese nel 1835.

Digitized by Google

gioni combattè le opinioni dell' Hume, del Kant e del Reid, riguardanti la *causalità*, lo *spazio* e la *coscienza*; nè omise di mostrare come i principj di fatto nascano dalle idee reali, e giovino a ragionare delle qualità delle cose, e come i principj normali, che componiamo a certi fini, ci servono per norma delle nostre azioni e per giudicare delle opere umane. E con acuto intendimento e finezza di analisi il dotto Professore si fece perciò ad esporre i principj normali delle arti ingenue, e somministrò in tal guisa ottime leggi di critica per ben giudicare, sia in materie di fatto, come in oggetti di ragione e di gusto: e concluse il suo pregevole lavoro colla descrizione di un nuovo albero generale delle scienze che divise in due rami principalissimi. Nell' uno racchiuse le scienze de' *corpi*, nell'altro quelle che riguardano l'*uomo*. Mostrò nel primo l'origine di tutte le arti che procurano i comodi e gli agi della vita, e trovò nell'altro la sorgente di tutte le regole, e di tutte le discipline che intendono a migliorare i costumi, a spargere l'amore dell'onesto e del vero, e a rendere pacifico e lieto l'umano consorzio.

Sebbene però agl'ingegni non prevenuti e preoccupati da false opinioni risplenda chiarissima la costiana dottrina, sia per la verità, la purezza ed evidenza de' principj su' quali si trova fondata, sia per la limpidezza, la venustà e

Digitized by Google

nobiltà del dire onde fu esposta, è tuttavia piaciuto a qualche *Critico* (1) di asserire che il filosofo ravennate non ha fatto nel suo libro che *riprodurre le teorie sensualistiche ricopiando tutto che vi ha d'interessante ne' seguitatori di Locke, e pressochè tutti gli errori di questa scuola*... e lo si dichiara *altamente condannevole, perchè dando tutto agli organi e ai nervi, addimostra a quali conseguenze ancora più tremende di quelle che dal Condillac derivano, ragionevolmente pervenga:* e per meglio convalidare l'ardita affermazione, si osa ancora soggiungere che il *nuovo ideologo fece una ritrattazione della sua dottrina materialistica ed arretrata d'un secolo, appena il Rosmini gliene mostrò l'assurdo ed il vano.* Ma se può una così temeraria ed ingiusta accusa rincrescere agli estimatori del Costa, non ha

(1) Vedi nel 1.° fasc. dell'*Indicatore* (Gen. 1837), a pag. 120 l'articolo segnato *V. T.* riguardante l'*Elogio di Paolo Costa* scritto da FERDINANDO RANALLI, *Roma* 1837; e nel *Ricoglitore*, anno id., l'articolo necrologico *N. S.* intorno al *Costa* stesso pag. 108. — Il cortese lettore è però pregato di leggere anche quanto intorno alla costiana dottrina fu scritto nei fascicoli del *Poligrafo* XI e XII t. IV, Nov. e Dicemb. 1836, e nel fasc. II e III t. V, Febb. e Marzo 1837; e nel Giorn. Sc. e Lett. di Perugia, Maggio e Giugno 1837, e nel numero IX del *Giornale di Pisa*, Gennaio e Febbraio anno id., e vedrà che sono due genii ben diversi l'affettare filosofia, e l'avere anima veramente filosofica.

Digitized by Google

però forza di alterare d' un punto la natura e l'indole, l'integrità e la bontà de' suoi ideologici principj; bensì mostra e fa vedere, particolarmente rispetto all'autore del primo de' citati articoli, che mosso forse da un abituale attaccamento al maraviglioso ed al fantastico, e dal piacere di contraddire e dogmatizzare, s' indusse ad emettere un giudicio intorno all'opera in discorso, senza averne con sagacità di criterio esplorati da prima i fondamenti, e senza averla con rigorosa analisi interamente percorsa. Sta in fatto per altro che non tutte le verità sparse per entro al libro del Costa sono nuove, e l'autore stesso ingenuamente il dichiara (1): si ha egli perciò a concludere col Critico anonimo che il Costa non è che un servile copista delle altrui teorie? La maggior parte di quelle cose che noi pensiamo e scriviamo non è forse risultamento di reminiscenze, e di cose lette ed udite? ma le reminiscenze infruttuose negl' ingegni mediocri sono pe' grandi genj, al dire d'un dotto italiano (2), scintille, che producono una fiamma potente: ond'è che se anche il nostro ideologo si giovò all'opportunità di quei veri, che rivelaronsi alle indagini de' filosofi che

(1) Vedi nel tomo I, dell'ediz. parmense 1835, la nota al Cap. I.

(2) Ugo Foscolo, *sull'originalità della Divina Commedia di Dante.* V. l'Italiano T. I. Parigi 1836, p. 99.

Digitized by Google

lo precedettero, non si giacquero sterili nella mente di lui, ma fecondati dal calore della meditazione, germogliarono molte altre verità che rischiarate e in bell'ordine concatenate e disposte, e rappresentate da un linguaggio composto di vocaboli determinati, se non hanno recato la scienza alla sua ultima perfezione, bastano per lo meno a rendere vane e ridicole le imputazioni degl'implacabili avversari suoi, e a collocare l'illustre autore nel novero dei più chiari riformatori della *sperimentale filosofia*. Quanto poi alla supposta ritrattazione che si pretende aver fatta delle proprie dottrine, appena il Rosmini gliene mostrò l'*assurdo* ed il *vano*, basterà l'avvertire, giovani amici, che il prof. Costa era per le lunghe e gravi fatiche durate nello studio dell'uomo troppo convinto della solidità de' suoi principj per non lasciarsi imporre dall'autorità di uno scrittore, d'altronde di molto merito, il quale vorrebbe aborriti e proscritti Locke, Condillac e tutta la sua scuola per sostituire ad essi nel pubblico ammaestramento la *vecchia filosofia scolastica*, il *misticismo esaltato*, e un *illimitato teocratismo* (1). E a comprovare maggiormente

(1) Vedi nella Bibl. Ital., t. 49 pag. 266, l'art. riguardante gli *Opuscoli filosofici* dell'Ab. Antonio Rosmini Serbati. — Il *Saggio sull'origine delle idee* è per altro l'opera nella quale maggiormente mostra il Ch. Autore il principio dell'Idealismo cui egli propende.

Digitized by Google

l'assurdo di tale pretesa vi concorre eziandio un incontrastabile fatto, e questo si è che oltre le correzioni, le note e le aggiunte colle quali decorò il Costa la seconda edizione della sua opera (1), all'oggetto di accrescere luce e vigore alle sue dottrine, egli collo stesso intendimento pochi dì innanzi che il termine toccasse della sua nobile carriera altre ne somministrò al sig. Ricordi, il quale lodevolmente conciliando le sue tipografiche speculazioni con quanto può tornare ad utile e ad onore d'Italia, ne intraprese e compì di recente in Firenze la terza edizione (2), che sotto ogni riguardo è la più completa, e per profondo sapere, per chiarezza di metodo e sicurezza di teoriche la più idonea a indirizzare la gioventù non per torti sentieri alla scienza, che essendo il migliore presidio contro l'errore ed il vizio, può anche più d'ogni altra influire sulla felicità e perfezione del genere umano.

Dal Prospetto Storico critico che vi ho fin quì presentato de' principali filosofici sistemi, e della varia loro indole, voi potete, giovani amici, comprendere di leggieri e con quale e con

(1) Volumi 3 in 12. Parma, P. Fiaccadori 1835-36,
(2) Un vol. in 12. Firenze 1837 presso Ricordi e C.

Digitized by Google

quanta difficoltà sia lo spirito umano proceduto nello studio della scienza, che senza escludere le altre verità, si occupa essenzialmente della cognizione dell'uomo; e quanti ostacoli hanno ancora i filosofi da vincere, onde ritrarre l'umana ragione dalle astrazioni puramente razionali, e richiamarla alle uniche guide che possono dirigerla nelle sue perplessità e nelle sue incertezze, voglio dire all'*osservazione* ed alla sperienza, senza le quali lo studio della filosofia non ad altro riducesi fuorchè ad un miscuglio di speciose dottrine ravvolte in un incomprensibile gergo, ed egualmente inette ad istruirci che a renderci più saggi e felici. Nè vogliamo noi quì intendere di quel nuovo metodo di osservazione che, come opinano i moderni psicologisti, i quali amano di raggirarsi ne' campi eterei dell' astrazione, deriva unicamente dall' anima, *soggetto*, secondo essi, ed *oggetto* ad un tempo della propria contemplazione, metodo che ingiunge di studiare i fenomeni psicologici in un ordine di fatti dalla umana costituzione assolutamente indipendenti, e che col nome di *fatti interni* vengono da essi distinti, pretendendo esclusive nell' anima e per così dire coessenziali le qualità, che la medesima non possiede che per la sua unione col corpo. Bensì noi vogliamo dire di quella *osservazione* che procede dall'unità del nostro essere, dal-

Digitized by Google

l'anima cioè, che l'eterno Autore associò ad un corpo fornito di cinque sensi, per formare con esso di noi una mista natura, e per cui lo spirito non opera senza del corpo, nè la parte intellettuale senza la sensitiva. Vogliamo dire di quel metodo di osservazione che consiste nel tener dietro alla naturale successione de' fenomeni tanto intellettuali come morali, nel considerarne l'origine, le qualità, l'ordine e lo scopo, ma sempre nella dipendenza dalle impressioni che riceviamo e dai sussidj che influiscono naturalmente a produrli, vale a dire dai sensi, per mezzo de' quali lo spirito o l'anima che dir si voglia, la quale è in commercio col corpo che informa, lo è eziandio per essi col mondo esteriore.

Se lo spirito vivente è nell'ordine attuale di provvidenza unito al corpo, come si potrà egli studiare indipendentemente da questo? Qualora si escluda il corpo, come si potranno eglino conoscere i varj suoi modi di operare, che pur tutti quanti essi sono, procedono dall'esperienza, vale a dire dall'ordine individuale de' fatti esterni, ne' quali riconoscono le più astratte nozioni i loro elementi? L'ente che i psicologi devono assoggettare alle loro accurate indagini e alle loro meditazioni, non è certo nè solo spirito nè solo corpo, ma un ente complesso, composto cioè di spirito e di corpo sostanzialmente

Digitized by Google

distinti tra loro. Donde segue che non volendo tessere un romanzo, ma esporre una storia esatta e bene circostanziata delle facoltà ed operazioni della mente, come pure de' sentimenti e delle passioni che l'uomo ha da regolare e dirigere affinchè concorrano al suo ben essere, devono i psicologi necessariamente chiamare in appoggio delle loro investigazioni i lumi della fisiologia, sapere far conto, come dice il Guizot (1) dei principj e dei fatti, sapere rispettare la verità ed evitare del pari e il cieco orgoglio de' fanatici, e lo sprezzo non meno cieco de' libertini. Nè altrimenti che dall'ignoranza su la natura fisica dell'uomo ebbero origine tutti quei sistemi che per lungo tempo furono d'ostacolo ai veri progressi della ragione. — *Dall'epoca che si giudicò convenevole*, dice il Cabanis (2) *di tracciare una linea di separazione tra lo studio dell'uomo fisico e quello dell'uomo morale, i principj relativi a quest'ultimo studio si trovarono di necessità oscurati dal vano delle ipotesi metafisiche;* — e M. Ottin (3) os-

(1) Vedi Guizot, *Storia della Filosofia generale dell'incivilimento in Europa* ec., lez. IV, t. I, pag. 121. *Lugano* 1834.

(2) V. *Rapports du physique et du moral de l'homme. Préface*, t. I, p. IX, 1824.

(3) V. *Précis du Système du Docteur* Gall *etc.*, *Bruxelles* 1835, pag. 19.

Digitized by Google

servò che, *pel vero filosofo, la psicologia dell'uomo è divenuta inseparabile dalla sua storia naturale;* che *l'uomo fisico e morale sono due parti di un tutto indivisibile;* che *non si può separarli senza distruggere degli anelli utili, e cadere in astrazioni pericolose:* — e allo stesso proposito, dice il Broussais (1), *che devesi cercare in filosofia ciò che è possibile scoprire, per acquistar delle idee giuste sulla nostra maniera di esistere, e sul nostro destino in mezzo all'universo, giacchè tale deve essere lo scopo di ogni Filosofia;* aggiungendo, *che bisogna cercare la verità, ponendo continuamente i due ordini di fatti* (esteriori ed interiori) *in rapporto; non adottando alcuna credenza sugli uni che non sia confermata dagli altri, o che non si associi con essi in una maniera qualunque; e che senza questa precauzione non si diviene mai nè filosofo nè moralista.* — E queste lucentissime verità erano già state afferrate e comprese, e in buona parte applicate dal Locke, dal Condillac e dal Tracy, i quali su l'orme camminando di alcuni genj dell'antichi-

(1) V. *Discours prononcé à la séance annuelle de la Société phrénologique du 22 Août* 1835, *sur la fausse philosophie et l'abus des abstractions.*

Digitized by Google

tà (1), che fondarono i loro metodi razionali analitici sopra la cognizione fisica dell'uomo, presentano ne' loro sistemi un concatenamento ed una coordinazione di fatti e di principj che fanno già abbastanza vedere ch' essi non accordano ad una sola parte dell'uomo ciò ch' egli non possiede che per la sua unione col tutto; che conoscono assai bene i vantaggi che la Fisiologia può offrire alla Filosofia, senza confondere per questo l'uomo, come pretende la scuola scozzese, con una macchina. Lungi adunque dal credere che il così detto *Sensualismo* o *Sensismo* sia per essere quanto prima ridotto a perpetuo silenzio dalla voce possente dell' Ecletismo, noi pensiamo invece che ove non manchino i suoi proseliti di coltivare con ardore la loro scienza, non andrà guari ch' essi potranno ragionare de' fenomeni intellettuali e de' morali principj colla medesima certezza, onde oggi ragionasi di quelli della fisica e della fisiologia; e nulla avranno ad invidiare a' loro prosontuosi

(1) Pitagora, Democrito, Ippocrate, Aristotile ed altri. Benchè Ippocrate sia più specialmente celebre pe'suoi lavori e pe'suoi successi nella teoria, nella pratica, e nell'insegnamento dell'arte sua, viene dal celebre Cabanis collocato in questo numero, perchè trasportò, come dice egli stesso, la *Filosofia nella Medicina*, e la *Medicina nella Filosofia*.

Digitized by Google

impugnatori (1). Ma passiamo a dir brevemente dell'importanza ed ampiezza della Filosofia, ed a vendicarla così dagli oltraggi di coloro che considerandola come superflua, se non dannosa, vorrebbero pure proscriverla, o almeno relegarla fra le ultime parti dell'umano sapere.

Una Scienza, gentili giovani, che ha per oggetto lo studio dell'uomo, e che può dirsi a buon dritto la legislatrice dell'Intendimento e della Volontà; una Scienza che decomponendo il pensiero fa risalire lo spirito al principio delle sue operazioni, alla generazione delle idee, e il modo ci scopre onde sentiamo e conosciamo la nostra propria esistenza, e quella di tutti gli

(1) *Les sciences morales*, dice a questo proposito il Prof. Guizot, *ont, s'il est permis de parler ainsi, la même matière que les autres sciences; elles ne sont donc nullement condamnées par leur nature à être moins précises, ni moins certaines. Il leur est plus difficile, j'en conviens, d'arriver à l'exactitude, à la clarté, à la précision. Les faits moraux sont, d'une part, plus étendus, plus vastes, et de l'autre, plus profondément cachés que les faits matériels; ils sont à la fois plus complexes dans leur développement et plus simples à leur origine. De là une plus grande difficulté de les observer, de les classer, de les réduire en science.... Telle est donc la nature des sciences morales qu'elles sont à la fois, dans l'ordre chronologique, les premières et les dernières; les premières dont le besoin tourmente l'esprit humain, les dernières, qu'il parvienne à élever à ce degré de précision, de clarté et de certitude, qui est le caractère scientifique.* (*Cours d'hist. mod., leçon IV, t. I. Paris* 1829).

Digitized by Google

esseri che non sono noi, e che agiscono sopra di noi; una scienza che non solo porta il suo sguardo indagatore ne' più cupi recessi della mente, ma penetra eziandio ne' più ascosi laberinti del cuore, e studiando e analizzando la natura e l'indole delle passioni, che ora torbide e tumultuose, ora pacifiche e generose o contristano o rallegrano la nostra esistenza, le norme addita onde ben regolarle e dirigerle; una scienza che mediante una scala di astrazioni c'innalza a conoscere la stessa Divinità nella sua natura e ne' suoi attributi; una scienza che non solo corregge e perfeziona le altre, ma ne semplifica e ne rettifica i metodi, e ne mostra i rapporti; una scienza che col proprio esercizio accresce forza alla mente, e infonde vigore al cuore per resistere e trionfare degli appetiti che spesso lo tiranneggiano; una scienza infine intenta a preparare il nostro intendimento alla sapienza, e a volgere gli umani affetti alla virtù, proponendosi con questo doppio mezzo di condurre gli uomini alla felicità, una tale scienza, io dico, e voi ben lo vedete, giovani amici, non può essere riguardata come inutile e di una vana curiosità se non da coloro i quali amano contraddire la stessa evidenza.

E difatti: non è forse la Filosofia, considerata come scienza dell'intelletto, quella che stabilisce per unico fondamento d'ogni nostro

Digitized by Google

sapere l'osservazione de' fatti o vogliam dire l'esperienza diretta della ragione? Non è forse la Filosofia quella che prescrive di partir sempre dalle impressioni che riceviamo, cioè da essi fatti, e di seguirli nella loro natural successione, di esaminarli con ferma e paziente attenzione onde vedere nelle cose ciò che v'è realmente, e non quello che vi creano o vi possono supporre l'interesse, la prevenzione, le passioni ec.? Non è forse la Filosofia quella che consiglia tutte le possibili precauzioni, acciò le idee composte che ci formiamo sieno conseguenze esatte de' fatti diligentemente osservati nell'ordine della natura, e con precisi e chiari vocaboli determinati, e per modo che niun elemento reale del fatto sia omesso o dimenticato, e niuno intruso che non gli appartenga? Non è forse la Filosofia quella che i caratteri stabilisce della certezza e dell'evidenza, quella che insegna a bilanciare i gradi di probabilità nelle cose, quella che determina le regole della soda critica e fa conoscere i mezzi onde discernere l'errore che sotto il manto della verità tenta con lusinghevoli modi di arrestar la ragione ne' suoi passi, e d' impedirla ne' suoi felici progressi. Non è dessa infine, la Filosofia, la scienza che bene valutando le forze e le angustie dell'umana intelligenza ci consiglia e persuade di frenare l'avidità di tutto conoscere, indicando eziandio

Digitized by Google

l'abisso nel quale, col travalicare i prescritti confini, l'umana ragione si perde? Il più importante servigio, dice l'eccletico *Stewart*, che la Filosofia possa rendere, quello si è di mostrare i limiti delle nostre facoltà, e di risvegliare in noi i sentimenti naturali di sorpresa e di maraviglia che eccitar debbe lo spettacolo dell'universo. Oltre però di essere la Filosofia per proprio ufficio la più utile ed importante delle umane discipline (1), dessa è ancora la più estesa, imperocchè se da un canto abbraccia un sistema di principj da' quali tutte le scienze e

(1) A proposito dell'utilità della scienza in discorso, giova qui il riferire quanto ne lasciò scritto il ch. Abate Colombo. « Mi sarà facilmente conceduto, egli dice, che « quanto una cosa è più strettamente con noi connessa, « tanto è a noi più utile il ben conoscerla: e siccome niu- « na cosa ha con noi relazione più intima che noi medesimi, « così niente ci è più utile di ben conoscere quanto noi « stessi: donde siegue che il più importante di tutti gli studi « nostri si è lo studio dell'uomo, il quale abbraccia il *corpo*, « la *mente* ed il *cuore*. La cognizione del nostro corpo ci for- « nisce di buoni lumi per la nostra conservazione; la co- « gnizione della mente ci è indispensabile a preservarci dal- « l'errore, e a condurci allo scoprimento del vero, chè senza « ben dirigerne le sue facoltà non si potrebbe far questo, « e per ben dirigerle necessaria cosa è il conoscerle bene; e « la cognizione del cuore ci è necessaria a ben regolarne la « tendenza e gli affetti, dalla qual cosa dipende la retta « condotta del viver nostro ». (*Lett. ad un Amico intorno al regolamento degli studi d' un Giovinetto di buona nascita*, *Parma* 1817).

Digitized by Google

tutte le arti derivano, tutte le cognizioni di qualunque ordine ricevono dall'altro necessariamente e lume e guida e perfezione da lei, che intenta a ricercare e conoscere i rapporti delle cose donde emana l'ordine della natura, è come l'*elemento*, dirò così, e lo *spirito universale di tutte*. Ond'è che assai giudiziosamente fu dal dotto Wyttenbach definita la *scienza de' principj del vero, del buono e del bello* (1).

Nè meno importante appare la Filosofia qualora sotto l'aspetto si consideri di *scienza del cuore*, da che, come per ottimo giudizio dell'Arpinate, è veramente la *condottiera della vita, la maestra de' costumi, l'indagatrice della virtù, la sterminatrice de' vizj* (2). Dessa infatti svolge per indole propria e le relazioni che la natura ha poste tra le azioni umane, e quelle che la condizione degli uomini si propongono, analizza le nozioni del giusto e dell'ingiusto, della virtù e del vizio, e fa conoscere i veri fondamenti di tutti i do-

(1) *Praecepta philosophiae logicae*, 1 vol. in 12.°

(2) *O vitae philosophia dux! o virtutis indagatrix, expultrixque vitiorum!* al che aggiunge: *Quid vita hominum sine te esse potuisset? Tu urbes peperisti; tu dissipatos homines in societatem vitae convocasti; tu inventrix legum; tu magistra morum et disciplinae fuisti.* (*Tusc. Disp. V.* 2). — E domandato Diogene quale giovamento avesse egli ricavato dalla Filosofia « quello, rispose, di fare di mia libera volontà quelle cose che gli altri fanno vinti dalla forza ». (*Laert.*)

Digitized by Google

veri, senza il cui esercizio l'uomo tenterebbe invano di giugnere alla felicità cui ardentemente aspira (1). *E con questi ammaestramenti*, per usare le frasi stesse del Cromaziano (2), *essa forma nelle famiglie i padri autorevoli e i docili figliuoli, e i mariti vigilanti e le spose costumate, e adorna la città e la repubblica di cittadini animati dalla scambievole benevolenza, e di principi e di maestrati intenti alla giustizia, alla difesa, al riposo comune, e alla sociale beatitudine, e abbellisce la terra col moltiplicare il numero de' sinceri amici*

(1) Se tu hai travagliato fortissimamente, dice Socrate in Platone, ad accrescere e corroborare questo tuo corpo, istrumento della tua anima, a disgombrare le tenebre della tua mente, a moderare gl'impeti, e reggere con sovrano imperio le forze dell'animo tuo, ti troverai un giorno informato da una virtù tutta nuova, od assai differente da quella che in addietro informavati ed agitavati; concorde sempre colla natura e con te medesimo non proverai più quelle contradizioni e que' dubbi che prima ti distraevano e ti laceravano; ma un'intelligenza perfetta passerà tra il cuore e la mente, tra la mente ed il cuore, tra le occulte potenze della tua anima e le forze visibili del corpo; le quali forze e potenze riflettendo e quasi colmandosi e ricolmandosi a vicenda, e cospirando sempre, ti faranno pago della tua sorte, ed ilare, e tranquillo, e beato; e comechè *moltiforme* tu sarai uno sempre e vero, e costantemente fermo ed invariabile. (Lomonaco, *Della virtù militare*, t. II, Cap. XIX in fine).

(2) *Dell'Indole di ogni Filosofia*, t. I, Pref. p. XIX.

Digitized by Google

del vero e del buono, e non di macchine superstiziose, ma di ragionanti e persuasi adoratori della Divinità. E però il moralissimo Persio *(Sat.* 3 *v.* 66*)* spiegando con altrettanta precisione con quanta energia il famoso *nosce te ipsum* scritto a caratteri d'oro sulle porte del tempio d'Apollo in Delfo, e dall' Ecclesiaste espresso per quella grave sentenza: *In omni tempore vitae tuae tenta animam tuam*, così cantò:

« *Discite, o miseri, et causas cognoscite rerum;*
« *Quid sumus, et quidnam victuri gignimur; ordo*
« *Quis datus; aut metae qua mollis flexus, et unde;*

« *Quis modus argento; quid fas optare; quid asper*
« *Utile nummus habet; patriae, carisque propinquis*
« *Quantum elargiri deceat; quem te deus esse*
« *Jussit, et humana qua parte locatus es in re* (1).

(1) . . . . Il come arcano
Delle cose, infelici, ah conoscete!
L' uom che sia, perchè nasca e perchè viva,
D' onde partir, dove piegar dovete;
Qual regola civil, qual si prescriva
Modo all' oro, qual sia desir permesso,
L' util fin dove del denaro arriva;
Quanto alla patria dar ti sia concesso,
Quanto ai parenti, ed in qual posto il Nume
Nell' umana repubblica t' ha messo.
Trad. di V. Monti.

Digitized by Google

Da siffatte considerazioni risulta pure che la Filosofia è anche sotto questo rapporto la scienza più estesa, giacchè abbraccia tutti gli uomini, tutte le età, ogni sesso, ogni condizione; è necessaria insomma, come osserva il dotto autore della *Morale universale*, a tutti gli abitanti della terra. Laonde a ragione la disse Tullio (*De Fin. v.* 25) *digna Studiosis ingenuarum artium, digna Eruditis, digna claris Viribus, digna Principibus, digna Regibus.* Essa difatti non solo gli obblighi prescrive alla vita privata di ogni cittadino, ma eziandio alla sua vita pubblica: e con quella stessa franchezza onde applaude alla virtù de' Catoni, de' Titi e de' Marc'Aureli, rimprovera le crudeltà e gli assassinj ai Caligoli, ai Domiziani, ai Neroni (1).

(1) La vera Filosofia non si deve confondere cogli abusi che la deformano. « Finchè è l'amore della saviezza, dice l'immortale Ganganelli, non può che onorare la ragione e l'umanità: e noi avremmo conosciuto assai meglio questo vantaggio in questo secolo (XVIII) veramente fecondo di lumi e scoperte, se di essa non si fosse fatto il peggiore abuso. Questo adunque e non la Filosofia in sè medesima dobbiamo attaccare. L'uomo perfettamente filosofo adora Dio, onora il culto che gli ha prescritto, e riconosce con un celebre scrittore de' nostri giorni, che il *Vangelo è il più bel dono che Dio abbia fatto agli uomini.* Senza la Filosofia (continua il dotto Pontefice), voglio dire senza quella scienza che combina, che analizza, che ragiona, non vi sono nè principj, nè conseguenze, nè opere buone, nè

Digitized by Google

La scienza adunque che da un canto insegna l'arte di pensare e di ragionar con giustezza, che accresce forze alla mente ed estende la sfera della sua capacità meditando sulle proprie operazioni e sugli ammirabili regolamenti delle corporee sostanze, e che studia dall'altro l'indole dell'uman cuore, le sue tendenze cioè, gli appetiti, le passioni, e mostra il modo di contenere gli uni e di regolare le altre per la giusta direzione della vita, una tale scienza che fa salire, come avvertimmo altrove, l'uomo dalla contemplazione del proprio essere colla forza del ragionamento sino *al trono di Colui che tutto muove*, ci autorizza a riguardarla e riconoscerla come l'amplissima e quasi infinita dottrina delle cose umane e divine, e la sola, cui meritamente competa l'augusto nome di Filosofia.

buona legislazione ». (*Lett.*, ediz. del *Piatti*, *Firenze* 1829, t. 2 lett. 49, p. 177). E il Sig. Cousin nella *Prefazione* messa innanzi alla seconda ediz. de' suoi *Frammenti filosofici*, aggiunge che: « è debito della Filosofia, tuttochè assalita e calunniata, di render bene per male, e di mantenere, quanto è da lei (conservando la propria indipendenza con una invincibil saldezza) l'alleanza che naturalmente la unisce alla religione. E per verità, continua il francese filosofo, una filosofia, a cui potesse essere d'ostacolo il cristianesimo, sarebbe molto superficiale; si confesserebbe da sè stessa convinta d'una manifesta incapacità; perocchè nè comprenderebbe, nè saprebbe dichiarare il più grande avvenimento del passato e la più grande istituzione che esiste in presente ».

Digitized by Google

Ma da noi si disse che le umane cognizioni di qualunque ordine sieno, tutte ricevono necessariamente, e lume, e guida e perfezione dalla nobile disciplina che commendiamo, la quale in certo modo signoreggia sulla universalità delle cose. Fermisi infatti per poco lo sguardo sulle scienze, sulle lettere e sulle arti; e non sarà malagevole il rilevare di quanto esse, e coloro che le coltivano vanno debitori alla scienza, che egualmente impera sugli oggetti che occupano la ragione, come sopra quelli che esercitano il gusto. Ognuno sa, per esempio, che la Fisica propriamente detta, la quale contempla ed espone le leggi generali e particolari de'corpi dell'universo ha il suo fondamento ne' fatti della natura, e che aggirasi sopra due punti che non si possono confondere insieme, voglio dire l'*osservazione* e la *sperienza*. Ma ai grandi fini che il fisico si propone colle sue ricerche non basta, come notò il Verulamio, ch'egli aduni delle osservazioni o assoggetti de' corpi a sperimentale cimento; fa d'uopo che tanto le osservazioni, come gli sperimenti sieno diretti da uno spirito abituato a praticare nelle sue indagini un'esattezza di metodo, a ricercar ne' confronti la maggior precisione possibile, a valutare con sagacità e penetrazione le cause e concause produttrici degli effetti composti, e ad usare delle più utili precauzioni a fine di discernere negli

Digitized by Google

oggetti ciò che in essi è meramente eventuale, da quello che loro essenzialmente appartiene. E da che mai viene adunque l'animo preparato a leggere con frutto il libro sublime della natura, fecondo di utilissime verità, e non pertanto perpetua cagione d'ipotesi capricciose, di erronee congetture e d'infiniti errori, se non è dalla Filosofia, la quale indica al fisico da una parte il modo onde far uso de'sensi, a fine di evitare le illusioni alle quali per la loro naturale debolezza soggiacciono, suggerendogli anche degli espedienti più o meno ingegnosi onde agevolare le sue osservazioni; e gl'insegna dall'altra a ben dirigere le sue facoltà, e particolarmente ad applicare quell'attenzione paziente, accurata, tenace pel cui solo mezzo può egli penetrare in ogni parte degli oggetti che successivamente considera, discernerne i varj ed anche i più lontani rapporti, trovare le differenze tra gli esseri che sembrano simili, inferire le leggi di dipendenza e di relazione per le quali i fenomeni vicendevolmente si annodano, scoprire delle cause dove non si scorgono che degli effetti, strappare in somma alla natura quel velo sotto al quale essa ama bene spesso nascondere le sue operazioni e i suoi stessi tesori. Onde a buon dritto disse, il lodato Bacone, se bene ci ricordiamo, che la Filosofia è la face che irradia i penetrali della natura, e l'adito

Digitized by Google

mostra d'entrarvi; che accenna alle cose che si conoscono quelle che sono nascoste, e che ci scorge alla scoperta di principj fecondissimi di estese teorie.

Ma se la cognizione de'fenomeni del mondo fisico e delle leggi che lo regolano e lo conservano suppone una mente educata e raffinata dalla Filosofia, non sarà meno ad essa subordinato lo studio della Storia, la quale proponendosi la contemplazione del genere umano ne' suoi traviamenti e ne' suoi errori, nelle sue virtù, e ne'suoi vizj, nelle sue gloriose ed infami azioni, richiede la più profonda cognizione della scienza dell'uomo, tanto in chi vuole tramandare alla posterità gli avvenimenti contemporanei, o de' tempi che giacciono nella notte de' secoli, come in chi vi ricerca un utile ammaestramento.

Lo storico scrittore adunque qualora voglia essere imparziale e giusto apprezzatore del vero nel ponderare le diverse cagioni della prosperità o decadenza degli stati e delle società, e nel calcolare gli effetti che ne derivano, e nello studiare l'indole delle umane passioni, e nel descrivere i vizj, le virtù, le stravaganze, i pregiudizj, gli errori costitutivi, il vario carattere dell'uomo, e nello indagare la connessione degli effetti colle loro cagioni e di queste con quelli, e nel valutare l'ordine de' tempi,

Digitized by Google

e le circostanze che precedettero od accompagnarono lo stato fisico morale o politico de' popoli, ha d'uopo, di essere continuamente sussidiato e guidato da quello spirito filosofico che sa apprezzare ciascuna cosa coi principj suoi rispettivi, che sa afferrare d'un colpo la catena degli avvenimenti e scorrerne attentamente gli anelli e scoprirne l'ordine e la connesione, e calcolarne i gradi di credibilità dalla più debole congettura sino ai caratteri più luminosi della morale evidenza, e che solo può portare le emergenti cognizioni al più alto grado di utilità, di dignità e di perfezione, e fondare così delle solide teorie, ed un verace ed immutabil sapere. Ma questa rara qualità non è che il tardo frutto d'una ragione lungamente esercitata nel meditare intorno alle forze intellettuali e morali dell'uomo, e sul sistema generale delle verità astratte e de' principj delle umane cognizioni, che l'oggetto costituiscono dell'universale Filosofia, e per cui la mente si abitua a risalire dal composto al semplice e a progredire dal semplice al composto, a svolgere i fatti sotto tutti i rapporti, a comprendere pienamente le relazioni tutte delle moltiplici idee che in varie guise si combinano, o sia che lo storico esponga il regolare e natural corso di una nazione, o che tramandi a' posteri gli avvenimenti d'una guerra, o descriva gli ordini di una città, o dipin-

Digitized by Google

ga anche soltanto un personaggio nella sua condizione di magistrato o di semplice cittadino. Ad ogni modo aiutato dallo spirito filosofico, egli non perde mai di vista in mezzo alla varietà de' racconti l'unità dell'azione, anzi viene per esso guidato a cogliere quel *nucleo*, seppure l'espressione mi si concede, intorno al quale, come a principale elemento i varj avvenimenti mettono capo, e porta in tal guisa nell'esposizione e narrazione delle gesta delle nazioni, de' popoli e degli individui quell'ordine pel quale la semplicità, la perspicuità, la nitidezza fanno di sè stesse la più bella e luminosa comparsa, come può di leggieri osservarsi nelle opere di Livio, di Tacito, di Machiavelli e di altri incliti storici, che furono ad un tempo profondi filosofi.

E per rispetto a coloro che cercano una soda e verace istruzione nella lettura della storia, osserverò, giovani amici, che dessa sarà di poco o nessun profitto, se non pure dannosa per essi, ove manchino de' principj ossia delle regole necessarie a premunire la ragione contro la seduzione che artificiosamente s'insinua talora dallo scrittore nelle sue narrazioni, e contro l'apparenza di verità sotto cui non di rado o per ignoranza o per malizia ei traveste l'errore; senza tali sussidi che la sola critica filosofica somministra non è possibile, scorrendo le vicende

Digitized by Google

de' popoli e degl' imperj, iscoprire nella serie degli avvenimenti quell'incatenamento di effetti e di cause donde risulta l'elevazione e la decadenza delle nazioni, e la ragione de' grandi mutamenti che avvengono nell'umana società, nè stabilire i rapporti del vizio e della virtù, della prudenza e dell'imprudenza che il fondamento costituiscono del profitto che puossi trarre da questa disciplina, che molto a proposito è chiamata da un dotto italiano la censura de' secoli e delle nazioni.

E senza quell'industriosa sagacità di criterio, quell'operosa e ferma attenzione, quello spirito d'osservazione sottile, che risultano da un accurato e ripetuto esercizio delle nostre facoltà, e per cui ci rendiamo capaci d'inalzarci alla genesi delle nostre cognizioni, di rilevare i rapporti esistenti tra le idee, di decomporle, d'analizzarle, e di conoscere finalmente il sistema delle nostre passioni, che ripetono la loro natura, indole ed estensione dalla natura, dall'indole e dal numero de' nostri bisogni generatori degli umani desiderj, e delle umane affezioni, le quali danno origine e qualità al morale carattere dell'uomo, noi non arriveremmo a conoscere mai bene l'indole dell'uman cuore, la ragione della nostra esistenza, i naturali rapporti che esistono tra gli esseri ragionevoli, e quelli che legano le società tra di loro, donde

Digitized by Google

i naturali diritti e le naturali obbligazioni dello stato sociale; e perciò anche la scienze morali e politiche non potrebbero debitamente svolgere mai le teorie dei diritti e dei doveri del cittadino, nè assegnare con precisione i fondamenti dell'autorità e delle leggi. Ma col prescrivere la Filosofia le precauzioni da osservarsi tanto nella formazione delle abitudini fisiche, intellettuali ed affettive, come nella direzione delle passioni, essa ci fa vedere l'estensione e la varietà de' nostri doveri tanto positivi che negativi, e ne traccia le basi della morale educazione applicabili agli individui del pari che ai corpi sociali. Difatti finchè l'antichità non conobbe che di nome la Filosofia, potè bene vantare de' popoli guerrieri e de' popoli possenti, ma non de' popoli saggi e virtuosi, *chè dove non è mente e ragione vi ha sempre*, come dice un illustre scrittore, *impeto e violenza e ferina libidine, virtù e bontà ed umanità non mai* (1). E della verità di questa sen-

(1) Lomonaco: *Della virtù militare*, ec. Tomo II, Capit. cit. E il chiarissimo professore Broussais osserva che: — *L' homme dont la raison n' est point cultivée, dont la volonté n'est point exercée à régler le mouvement que sollicite l' instinct, obéit aux impulsions les plus nuisibles à l'état sociale, les plus contraires à la haute mission que l'homme doit remplir dans l'ordre moral, si les organes de ces impulsions se trouvent prédominans.* (*Disc. cit.*)

Digitized by Google

tenza fanno fede i Romani tra gli altri, i quali non ebbero virtù reali, ma soltanto un amore esclusivo della loro patria, diretto a renderli ingiusti, come furono, verso tutti i popoli della terra. E siccome voleva ad ogni modo quel senato tenere il popolo soggetto al dispotismo di lui, rimandò precipitosamente (ma troppo tardi) i tre deputati d'Atene che potevano a ragione considerarsi come i rappresentanti della greca filosofia, per l'entusiasmo che mossero nella romana gioventù colla profondità e sottigliezza della loro dialettica (1), e per tema che rendessero troppo popolari gli oggetti che per avventura sentiva come più importanti e più degni d'esercitare l'umana ragione.

Venendo ora alle arti che a buon dritto portano l'aggiunto di belle, piacemi osservare, giovani amici, che tutte quante mai sono, debbono tutte allo studio nostro la dignità loro, imperocchè, non altrimenti che per la scienza direttrice dell'intendimento si può rimontare all'origine del bello e discoprire ciò che in esse ne piace, e quello che in ognuna ci deve pure invariabilmente piacere, come per quella regolatrice della volontà ci è dato conoscere, dipendentemente dallo sviluppo della riflessione

(1) Verso la fine del IV secolo di Roma, ebbe luogo l'ambasciata di questi filosofi, che furono: Carneade l'accademico, il peripatetico Critolao e lo stoico Diogene.

Digitized by Google

e della ragione, il disgustoso delle azioni viziose, e il piacevole delle virtuose, e le relazioni che uniscono gli uomini tra di loro, e quelle che hanno le azioni nostre colla pubblica felicità. Noteremo adunque cominciando dall'eloquenza che tanto nel parlare come nello scrivere deve l'Oratore proporsi sempre di dilettare l'immaginazione, d'istruire l'intelletto e di commuovere il cuore. Ma come potrà egli poi parlare o scrivere in guisa da ottenere questo triplice intento, ove non sia in istato di analizzar bene le proprie idee, e non abbia una cognizione profonda della natura dell'uomo, e della forza delle sue intellettuali facoltà, e della natura e forza delle passioni, delle abitudini, de'costumi e delle opinioni? Senza tali requisiti che voglionsi da un certo spirito poetico accompagnati, non potrà mai l'Oratore insinuare nel proprio discorso o ne' proprj scritti quell'efficacia di stile da far piangere seco lui gli uditori o i lettori filosofando, e che certo non dalla fredda eleganza e dalla lindura delle espressioni, ma dalla copia e dalla robustezza delle idee, e dal calore de' pensieri unicamente deriva. E Cicerone stesso, per provare che senza filosofia niuno potrebbe mai pervenire all'eloquenza così ragiona. « *Nec vera sine philosophorum disciplina genus et speciem cujusque rei cernere, neque eam definiendo explicare, nec tribuere,*

Digitized by Google

in partes possumus, nec judicare, quæ vera, quæ falsa sint; neque cernere consequentia, ripugnantia videre, ambigua distinguere. E come dava egli alla parola *Filosofia* un'amplissima significazione, aggiunge ancora. *Quid dicam de natura rerum, cujus cognitio magnam orationis suppeditat copiam? de vita, de officiis, de virtute, de moribus, sine multa eorum ipsorum disciplina, aut dici, aut intelligi potest?* » (1).

Come ogni scienza, così ogni arte suppone adunque sempre il migliore e più bene ordinato esercizio delle intellettuali potenze in chi vi si consacra, e una retta e piena cognizione de' varj loro modi di operare. Perciò è che niuno sarà mai capace di dare ordine, vivacità ed ornamento a qualunque discorso, quando non sia dotato di fino criterio per penetrare nella moltitudine della verità, e per eleggere fra le infinitamente svariate quelle che possono meglio convenire al suo proposito, non che le prove più idonee a convincere la ragione ed a rapire il cuore. *Le primier precépte pour apprendre à bien dire est d'apprendre à bien penser*, dice l'illustre Degerando, e nel codice che pro-

(1) *Cicer. Orator*, cap. II. Vedi anche *De Oratore*, lib. I, cap. XIX.

Digitized by Google

pose a' sacerdoti d'Apollo il Boileau, lasciò scritto, seguendo l'esempio del Venosino, che

« *Ce que l'on conçoit bien s'énonce clairement.*
« *Et les mots pour le dire arrivent aisement.*

E quanto alla poetica locuzione, egli è facile il riconoscere che se l'immaginazione diretta per proprio ufficio a dare forma, e vita, e moto e colore a' pensieri, ad eccitare l'entusiasmo delle passioni, rappresentando con vocaboli precisi e pieni di maestà e di energia il carattere degli uni e la natura ed indole delle altre, non viene infrenata dalla ragione discernitrice, agevolmente trascorre; e se in tal caso l'affettazione, l'ampollosità, le strane combinazioni, l'intemperanza delle figure, per cui sono oggi dinanzi a noi ridicoli l'Achillini, il Preti, il Loredani ed altri, che nel tumido *secento* si riguardavano pe' loro delirj come ispirati da Apollo, ne sono le male augurate conseguenze, egli è chiaro per lo contrario che quelli tra gli Oratori o Poeti i quali riusciranno a somiglianza di Demostene o di Tullio, di Omero, di Virgilio o di Dante, a ritrarre nelle opere loro con perfezionata imitazione le naturali, o intellettuali o morali bellezze, e a collocare per conseguenza in giusta armonia le idee, e a ridurre con istretta analogia a sensibili forme i loro astratti concetti, reggeranno intrepidi contro la forza del tempo il potere delle opinio-

Digitized by Google

ni, la varietà de' gusti; imperocchè i quadri più interessanti ed ammirabili tanto in prosa che in verso sono opera d'una filosofica riflessione e non d'una bizzarra e mutabile opinione, e perchè il vero, il buono ed il bello hanno il loro fondamento nella Natura che non cangia mai, da che le cose e gli uomini hanno qualità loro proprie in tutti i secoli, fra tutti i popoli e in tutti i climi. « *C'est là*, dice il chiarissimo SENEBIER (1) *que l'Orateur cherche la clarté de ses pensées, l'energie du sentiment, la force de ses preuves, et l'activité de ses foudres. C'est là que le Poëte y saysit le vrai caractère des passions, leur nuances et leurs effets; il y trouve la chaleur de leurs mouvements, et en embrassant son pinçeau du feu qu'elles exhalent, il en fait passer l'éclat et la vivacité dans les peintures qu'il en fait. C'est là que le Peintre prend la vie qu'il donne à sa toile, et le Sculpteur trouve le moyen de faire respirer le marbre. C'est là enfin que tous les Artistes apprennent à ébranler les cordes sensibles du coeur, à se mettre à l'unisson de tous les hommes, à faire germer le plaisir dans l'ame, et à le faire sortir des larmes qu'ils nous forcent de répandre* ». E appunto perchè ebbero una mente educata a

(1) *Art d'observer*, t. II, pag. 286. Géneve 1775.

Digitized by Google

concepire con forza, ad immaginare con vivacità, ad innalzare il pensiero alla contemplazione della virtù, e ad accenderlo nell'amore di essa, o muoverlo a sdegno contro i vizj che degradano ed avviliscono l'uomo, e Raffaele, e Correggio, e Tiziano, e Michelangiolo ed altri pittori furono insigni, e le opere loro, sia che offrano l'imitazione del bello naturale, o intellettuale o morale, o che presentino l'espressione de' costumi anco viziosi (1), saranno sempre degne del cedro, come serviranno sempre di modello all'arte e saranno soggetto di grandissima ammirazione le statue dei Fidia, dei Policleti e dei Lisippi, malgrado lo stato di deperimento in cui si trovano per le ingiurie del tempo, i capricci della fortuna, la tirannia e la crudeltà degli uomini.

Ma da che siamo a ragionare dell'influenza della Filosofia intellettuale ed effettiva sulle arti ingenue, mi fermerò ad avvertire per ultimo riguardo alla musica, che per istabilire fa-

(1) Vi sono alcuni oggetti, o alcuni aspetti della natura, od anche alcuni fantastici accozzamenti i quali, benchè non abbiano in sè gli elementi costitutivi della bellezza, vengono tuttavia dichiarati belli: ma ciò avviene per le idee che loro si associano, e che ne colpiscono vivamente.

Il n'est point de serpent ni de monstre odieux,
Qui par l'art imité ne puisse plaire aux yeux.
(BOILEAU, *Art. poet.*)

Digitized by Google

ma di eccellente in quest'arte, non basta avere sortito dalla natura un'anima sensibile ed immaginosa, ma conviene oltre a ciò essersi abituato al sottile ragionamento ed a profonde meditazioni sull'indole degli affetti e sul rapporto loro co' suoni: « *La musica*, dice con molta verità a questo proposito un dotto italiano, alla cui memoria mi legano vincoli di riconoscenza e di affetto, poichè mi fu e maestro ed amico (1), *è un'arte imitatrice, superiore fors'anco alla pittura, le cui oziose mosse non passano oltre l'istante. Infatti, se un pittore sceglie a cagione d'esempio per soggetto di componimento una battaglia, non giugneranno gli sforzi suoi che a delinearla quale nel dato momento la vedremmo in natura. Più ardita la Musica oserà spingerci persino nella mischia, farci marciare colle guerriere falangi, udire lo strepito delle armi, le festose grida de' vincitori, il gemito de' soccombenti, e trasformare il nostro cuore in un campo di battaglia. Ma quale penetrazione d'ingegno*, continua il lodato scrittore, *a tal uopo non si richiede? Quale esercizio d'immaginazione corretta? Quale analisi profonda delle passioni e di mille altri svariati affetti? Onde apprendere*

(1) *Discorso sulle vicende della Musica antica e moderna* del Prof. Girolamo Prandi.

Digitized by Google

adunque gli elementi di quest' arte sublime è duopo, conclude il citato autore, *addestrarsi al pensare filosofico, diversamente male si saprà trattare colla musica la clemenza di Tito, la fermezza di Regolo, o chiamarne sul ciglio il pianto al tenero colloquio tra Cleonice ed Alceste* ».

Sebbene però dalle cose discorse sin quì intorno all'utilità ed importanza della filosofia apparisca essere questa pacifica e nobile disciplina fondamento ed appoggio alle scienze ed alle arti tutte, perocchè in tutte le arti e in tutte le scienze richiedesi non opinione, ma verità e ragione, è tuttavia piaciuto ad alcuni (confondendo col fine naturale della scienza l'abuso che di essa fecero non pochi sottilissimi ingegni) di riguardarla come ministra di falso sapere, e come sovvertitrice dell'ordin sociale (1). Ma gli errori che infestarono il campo della Filosofia specialmente nel passato secolo, non sono certo imputabili alla scienza diretta per propria indole a guidarci, come già si disse, alla verità ed alla virtù, bensì ai filosofi che la deviarono dall' originario suo scopo: che se dovessimo condannare e proscrivere tutto quello di che ha l'uomo in ogni tempo abusato, i più preziosi beneficj della natura, ch'ei seppe con-

(1) Vedi la nota 1 a pag. 88, e la nota 1 a pag. 105.

Digitized by Google

vergere in armi funeste o in pericolosi veleni, più non esisterebbero per noi. Ogni utile scoperta, ha accanto a sè una serie di false applicazioni o di eccessi che ne corrompono tosto i migliori e più desiderabili effetti. L'invenzione della stampa per sè stessa tanto utile non fu forse occasione di molti mali? Le arti non crearono il lusso? La scienza non produsse l'orgoglio, e questo i più funesti traviamenti dell'umana ragione? L'amor proprio, il padre di tutte le virtù, non diede origine al freddo e duro egoismo, al vile interesse, all'avarizia? ... Ma la vera Filosofia, quella che s'interessa di buona fede alla felicità degli uomini, invece di applaudire agli errori del filosofismo e alle infamie del vizio, si occupa con generoso ardore de' mezzi atti ad impedire l'effetto de' tristi abusi che derivano dalle stesse fonti onde emergono il privato ben esser dell'uomo, e la prosperità degli Stati. E da quaranta secoli forse che si creano sistemi, non si può da alcuno provare, come avverte il Perron, che uno solo, senza una forza a lui estranea abbia prodotto qualche sovvertimento sociale (1).

(1) I primi dottori del cristianesimo faceano gran conto della Filosofia. Infatti dice S. Giustino: *la Filosofia è un sommo bene aggradevolissimo a Dio, poichè essa sola ci conduce a lui: sono quindi veramente felici quelli che la coltivano.* E S. Clemente Alessandrino confuta con calore coloro che pretendono l'introduzione della Filosofia essere stata funesta all'uomo ed alla società (*Stromat.* lib. VII. p. 278).

Digitized by Google

Lungi adunque dall'essere la Filosofia cagione di siffatti disordini, e di essere la naturale nemica delle idee religiose, e del cristianesimo in particolare, predica invece coll'Ecclesiastico (1), che *Regnum a gente in gentem transfertur propter injustitias, et injurias, et contumelias, et diversos dolos.* E d'altronde la storia della Filosofia è, come dice lo stesso Perron, storia di pace, storia di combattimenti spirituali e di guerra argomentativa, per giungere a stabilire alcune verità a vantaggio degli uomini; nè la vita de' più grandi filosofi offre più che il quadro delle loro civili persecuzioni, delle loro guerre letterarie e de' loro sforzi per rialzare su' loro altari le rovesciate statue della verità e della virtù. Altri pensano invece e dichiarano con dogmatico tuono doversi anteporre allo studio nostro quello delle Matematiche come per sè solo capace di fortificare la mente, e di avvalorarla e disporla alla connessione, all'ordine ed all'aggiustatezza del raziocinio.

Ma sebbene non ignoriamo i pregi e l'utilità delle scienze che le *quantità astratte e l'estensione* riguardano, e confessiamo anzi che senza di esse non sarebbero i fisici mai riusciti a contemplare con profitto il grandioso spettacolo dell'universo, nè mai saremmo stati

(1) C. 10. 8.

Digitized by Google

noi a portata di sapere che il nostro globo non è che un atomo a fronte de' corpi infiniti di numero che brillano sospesi nel Cielo ad enormi distanze tra loro, e vi annunciano la gloria del Creatore; e benchè sappiamo che molte arti, e la Meccanica specialmente, non avrebbero mai potuto operare i prodigi che esclusivamente ripetono dalla loro influenza, noi osserveremo che ad onta de' vantaggi che dalle algebriche e geometriche teorie procedono a molte scienze ed a molte arti cui si accompagnano, e per cui solo divengono utili e necessarie, non ci sembra essere tale studio il solo indispensabile ad acquistare l' abitudine di ben ragionare; e sì perchè hannovi delle scienze come la Morale, la Politica, la Filologia ed altre che ne sono assolutamente indipendenti, e sì perchè molti di coloro che furono matematici insigni come Newton, Leibnizio, Cartesio e qualch' altro, mostraronsi poi deboli ed infelici ragionatori allorchè si posero a discutere materie riguardanti la Filosofia dello spirito umano. Nè è vero inoltre che le matematiche dimostrazioni sieno le sole atte a produrre il convincimento, come pretendono alcuni, e che nelle altre scienze è impossibile venire a conclusione evidentemente certa, giacchè tanto le proposizioni de' fisici, come quelle degli ideologi e de' moralisti, essendo tutte dedotte da principj conformi alle leggi della natu-

Digitized by Google

ra da noi tenute per immutabili, possono, come osserva il Costa, qualora sieno esse con quelli giustamente concatenate, e rappresentate da vocaboli bene determinati per sintesi, somministrare per via di perfetta dimostrazione il contrastato convincimento (1). Vero è che avendo le astratte idee della quantità poca *comprensione*, ed essendo il metodo de' matematici semplicissimo, ed il linguaggio loro così preciso, che ciascun vocabolo non può ricevere mai una doppia significazione, le matematiche eccellono perciò le altre scienze nell'esattezza e nella perfezione. Ma se i filosofi stabiliranno meglio i fondamenti della loro dottrina, e, come dice il lodato ideologo, se più diligentemente osserveranno i fatti, e procederanno nelle loro ricerche col dovuto metodo, giungeranno, non v'ha dubbio, anch'essi un dì o l'altro a formare anche per le altre scienze astratte un linguaggio preciso, e potranno venire a conseguenze evidenti al pari dei principj indubitabili da cui derivano (2). Osserve-

(1) Ediz. cit., t. II, cap. LVII.

(2) *On accuse aujourd'hui les sciences morales*, dice a questo proposito il ch. prof. Guizot, *de manquer d'exactitude, de clarté, de certitude; on leur réproche de n'être pas des sciences. Elles peuvent, elles doivent être des sciences tout comme les sciences physiques, car elles s'exercent aussi sur des faits. Les faits moraux ne sont pas moins réels que les autres: l'homme ne les a point inventés, il les a aperçus... il les étudie, comme il étudie tout ce qui l'entoure.* (*Cours d'Hist. mod., leçon IV.e Introd. Ed. cit.*).

Digitized by Google

remo anche che abituato lo spirito del matematico ad uno special genere di ricerche, mal soffre di uscire dall'orbita tracciata dalle sue ordinarie meditazioni, e mostra anzi una specie di ripugnanza o per lo meno d'indifferenza per tutto ciò che è straniero al suo studio, e fa anche credere che non abbiavi scienza più utile di quella ch'egli coltiva, e che là dove essa tocca il suo termine, ivi cominciano l'oscurità, l'errore, l'incertezza, le vane cognizioni e il pedantesco sapere. Quindi è che rarissimi sono coloro che poterono e che possono riunire ad un tempo come il Fracastoro, il Conti, il Franklin, il Mascheroni ed altri pochi le qualità di matematici sommi e di sommi politici, di letterati di gusto e di grandi poeti. E a questo proposito appunto esclama il Diderot. « *Heureux le géomètre en qui une étude consommée des sciences abstraites n'aura point affaibli le goût des beaux arts; à qui Horace et Tacite seront aussi familiers que Newton, qui saura découvrir les propriétés d'une courbe, et sentir les beautés d'un poète, dont l'esprit et les ouvrages seront de tous les temps, et qui aura le mérite de toutes les académies! il ne se verra point tomber dans l'obscurité; il n'aura point à craindre de survivre à sa renommée* » (1). E di più

(1) *Pensée sur l' interprétation de la nature*, § III, pag. 11 e 12.

Digitized by Google

aggiungeremo che se il solo esercizio sulle astratte quantità e sugli astratti punti geometrici può bastare a slanciarci fra gli spazj celesti e a farci misurar le distanze e i movimenti degli astri, e a stabilire in una parola le leggi della natura, è a nostro avviso insufficiente a farci ripiegare dentro di noi per iscoprire gl'inganni, i pregiudicj e gli errori procedenti dall'età e dall'educazione; per istudiare le proprie inclinazioni e passioni; per calcolare le leggi che l'umano consorzio riguardano, e per dettar piani e sistemi civili e politici, e per abbracciare infine ad un tratto la cognizione di Dio, dell'uomo e della natura, che sono, come avverte il D'Alembert, i tre grandi oggetti della Filosofia, la quale inoltre ci abitua ad osservare le cose con occhio di ragionevole critica, e ci dispone al coraggio d'ignorarne molte indegne di un'anima ragionevole e sensata, ed a contentarci, come dice il citato scrittore, d'imitar que' geografi, che descrivendo accuratamente sulle loro carte le regioni cognite, non paventano di lasciare degli spazj vuoti riguardo a quelle che sono loro ancora sconosciute (1).

Dalle sopraddette cose voi potete dunque agevolmente dedurre, giovani amici, quanto sia utile, importante e perciò indispensabile la *scien-*

(1) *Disc. prélim. de l'Encyclopédie.*

Digitized by Google

za dell'umana natura, che è tra i varj della Filosofia, l'oggetto speciale dello studio nostro; studio che da oltre a tre mila anni agita pur troppo ancora le quistioni medesime che tennero divise le greche scuole e per cui veggonsi tutto dì in lotta fra loro l'eccletismo e l'idealismo coll'empirismo e col così detto sensualismo; il dogmatismo collo scetticismo; il realismo col soprannaturalismo, e malgrado tante controversie or più che mai travagliato d'errori (1). Per quel tanto però che abbiamo detto sin qui ad onore e laude della scienza che professiamo, non abbiamo noi inteso di detrarre minimamente al pregio ed alla utilità delle altre tutte; imperocchè stimiamo invece essere le arti e le scienze generalmente come altrettanti rami d'un medesimo tronco, uniti per una comune origine, e più strettamente pel frutto che sono destinate a produrre, cioè il perfezionamento ed il ben essere dell'uomo. *Omnes artes*, dice infatti il più volte citato Tullio, *quæ ad humanitatem pertinent habent quoddam comune vinculum, et quasi cognatione quadam inter se continentur* (2); ma dice ancora che per la sola Filosofia è dato all'uomo di acquistare quel grave carattere pel quale soltanto

(1) V. Degerando. *T. I. Chap.* 1; *T. III. Ch.* 14.
(2) *Pro Archia Poeta.*

Digitized by Google

viene degnamente illustrata la dignità del suo essere. *Philosophia virtutis continet, et officii, et bene vivendi disciplinam, quam qui profitetur, gravissimam mihi personam sustinere videtur.*

Digitized by Google

ERRATA

Pag.	Lin.	*invece di*	*leggasi*
17	11	efficace	efficaci
19	4 in n.	come osserva il Romagnosi	come leggesi nel Romagnosi.
33	13	*anteriore*	*interiore*
37	5 in n.	chè fosse	che fosse
39	16	di essa	di esse
50	13 in n.	ed a scrivere:	ed a scrivere,
66	7 in n.	colla semplice scorta, senza la loro cognizione	colla semplice loro scorta, senza la cognizione

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google